

Casa Italia

Second Annual

San Cataldo:

Un Monaco irlandese?

Indice:

Introduzione

Viaggio alle fonti

San Cataldo fu un monaco irlandese?

Una rivalutazione circostanziale dell'irlandesità del nostro Santo

Canty & Ballinameela

Canty: La sorgente di San Cataldo

San CATALDO: Da Clogheen a Taranto

San CATALDO: l'irlandese di TARANTO

San Cataldo a Taranto

San Cataldo nell'agiografia irlandese

Waterford e Lismore

Omelia del Card. Daly a Taranto

Cardinale Cahal Daly

San Cataldo – Giuseppe Faretra

Riflessioni dei giovani dell'ITAS di Taranto su San Cataldo

Luoghi di culto di San Cataldo

Introduzione

E' per tutti e in ogni tempo importante ricordare le proprie origini. Il profeta Isaia ha una bella frase che mi è sempre piaciuta: "Riflettete sulla roccia dalla quale provenite". Oggi, in modo particolare, ricordiamo quella roccia dalla quale siamo stati estratti. Ricordiamo, in particolare, la nostra fede, le radici della nostra fede e siamo grati a Dio che ci ha dato la grazia di rimanere fedeli alla nostra fede e al suo Vangelo attraverso I vari secoli. Ricordando le nostre radici, ricordiamo in modo particolarissimo I grandi Santi irlandesi associati alla nostra Diocesi: San Declano, San Cartago e Sant'Otterano. Oggi, ricordiamo un altro grande Santo irlandese, che è stato estratto dalla rocca della diocesi di Waterford e Lismore, San Cataldo.

S.E. William Lee, D.D., Vescovo di Waterford e Lismore

Viaggio alle fonti.

Alla scoperta del culto di san Cataldo

*San Cataldo, peregrino di Cristo e Santo protettore di
Taranto, si levò da queste terre.
L'Irlanda e l'Italia, grate, invocano la sua benedizione.*

+ William Lee, Bishop of Waterford & Lismore

+ Luigi Benigno Papa, Arcivescovo
metropolitano di Taranto

Declan Connolly, Manager Waterford Co.Co. Domenico Rana Presidente Provincia di Taranto
29 Ottobre 2000

E' questa l'iscrizione che si legge nelle campagne di Canty, ad Aghlish, vicino Dungarvan, nell'Irlanda del Sud, dove, secondo un'antica tradizione, tramandata da generazione in generazione, si dice che San Cataldo sia nato. Di lui si è detto tanto, ma poco si conosce sulle fonti storiche. L'ipotesi che possa essere un Santo irlandese non solo ci affascina, m ci sembra essere la più probabile.

Con queste pagine ci proponiamo di rilanciare la tesi irlandese, suffragata da tante "prove circostanziali" o da quella che denominiamo "circumstantial evidence" per stimolare un ulteriore dialogo e una più profonda ricerca delle radici della nostra fede cataldiana, senza con ciò voler contraddire o minare la posizione di altri eminenti pensatori.

San Cataldo fu un monaco irlandese?

Sull'origine di San Cataldo purtroppo non abbiamo prove storiche, ma una serie di evidenze circostanziali ci inducono a credere che verosimilmente Cataldo è nato a Canty. Tra queste vorremmo ricordare le seguenti:

- 1. Centinaia di monaci irlandesi si sono recati dall'Irlanda in Europa e, quindi, anche nella nostra Italia, per soddisfare il loro grande ideale della "Peregrinatio pro Christo".*
- 2. I vecchi contadini delle vicinanze di Canty indicano, per un raggio di circa 15 km, tale località come il posto di San Cataldo.*
- 3. Da secoli esiste lì una sorgente d'acqua miracolosa, chiamata la sorgente di San Cataldo.*
- 4. Carovane di gente andavano ad attingere di questa acqua miracolosa fino alla fine del secolo scorso.*
- 5. Esiste una tradizione nella quale si afferma che San Cataldo abbia studiato e poi insegnato a Lismore: "Astro luminoso di Lismore", non lontano da Canty.*
- 6. Si dice che nella stessa cittadella universitaria di Lismore Cataldo abbia fondato una chiesa dedicata a Maria, Madre di Dio.*
- 7. In seguito gli storici propendono a concordare che abbia fondato un monastero a Shanrahan, oggi parte del terrorio di Clogheen.*
- 8. La croce trovata sul suo sepolcro lo ricollega all'Irlanda*
- 9. Una tradizione secolare di agiografi lo ha sempre visto come irlandese.*

Una rivalutazione circostanziale dell'irlandesità del nostro Santo.

Recentemente qualche critico ha creduto di poter mettere in discussione la tesi che San Cataldo, protettore di Taranto, Corato e di tante altre località, come Gangi in Sicilia, sia un santo irlandese. E' vero che non esistono in proposito documenti scritti conosciuti e anche se ci fossero stati, forse 1.300 anni di tempo intercorsi tra la vita del santo e i nostri giorni, li avrebbero cancellati. Ma crediamo che l'evidenza circostanziale sia tale da poter affermare che San Cataldo è un prodotto dell'Irlanda e oggi è uno degli anelli più importanti tra Irlanda e Italia. Al di là poi di questo tipo d'evidenza c'è la tradizione e non ultimo la fede nel santo stesso attraverso i secoli. Passiamo subito ad esaminare l'evidenza delle circostanze e soprattutto ci soffermeremo quasi esclusivamente nel mondo irlandese.

Sono tre le località irlandesi legate a San Cataldo: Canty, Lismore e Shanrahan.

Canty sarebbe il luogo, di proprietà oggi dei McCarthy, dove il Santo sarebbe nato. Qui esiste ancora un pozzo dall'acqua miracolosa, sito vicino alla derelitta chiesa protestante, Whitechurch, nella parrocchia di Aglish e Ballynamena - diocesi di Waterford e Lismore -. Canty si trova a circa 10 km da Dungarvan, nell'Irlanda del Sud, non lontano dal famoso sito monastico di Ardmore, fondato da San Declano e che risale ai tempi prima di San Patrizio. Anticamente sul posto della nascita c'era una casetta, poi una piccola chiesa; oggi rimane solo la fonte e la località in aperta campagna. Vi si accede tramite una strada privata in terra battuta, usata in genere per il passaggio di bestiame e trattori. Qui è stato realizzato un angolo di preghiera e raccoglimento sotto il più bel cielo d'Irlanda.

Mille e trecento anni dopo la scomparsa del santo e nonostante che in Irlanda non sia mai esistito un vero culto per San Cataldo, la gente del luogo, quasi tutti contadini, sa che lì è nato Cathal e che la sua acqua è miracolosa, secondo una tradizione che si tramanda da padre in figlio, oralmente.

Quasi tutti gli studiosi sono d'accordo nell'ammettere che Cataldo ha studiato e anche insegnato a **Lismore**, uno dei più illustri centri universitari monastici del tempo, e forse vi è stato ordinato sacerdote prima e poi eletto vescovo. Ci troviamo tra il 650 e il 660, anno Domini. Lismore era nel sec. VII uno dei centri culturali più importanti dell'Irlanda e d'Europa, una vera università con più di 1.000 studenti, provenienti da ogni parte del mondo. San Cartago o Cartagh era il vescovo del luogo nel 635. Quasi certamente è stato lui a ricevere Cathal come studente prima e a dargli le consegne della direzione dopo, essendosi distinto come emerito professore, a tal punto da passare alla storia quale "grande gloria di Lismore".

Oggi nella cattedrale cattolica della cittadina una vetrata, a destra dell'altare centrale per chi guarda, ricorda San Cataldo passato da lì'.

Infine il terzo elemento, che ci viene fornito dagli agiografi sulla vita di San Cataldo in Irlanda, è che egli ha fondato un centro monastico a **Shanrahan**, di cui sarebbe stato anche vescovo e arcivescovo.

Shanrahan si trova al di là delle colline o montagne di Knockmealdown, dalla parte opposta della cittadina universitaria di Lismore, da cui non è lontano, adagiato nella meravigliosa valle del Vee. Il prefisso "Shan" significa "antico" e il nome, quindi, dovrebbe essere l'antico villaggio o centro di Rahan. Rahan non esiste più oggi e al suo posto è sorto Clogheen. La parrocchia di Clogheen nella Contea di Tipperary e nella diocesi di Waterford e Lismore, è la vecchia parrocchia di Rahan.

San Cataldo si dice che fu vescovo di Rachau o Rachan o Rahan. La difficoltà di pronunciare e scrivere nomi irlandesi spiega le varie dizioni di Rahan o Rachan e dello stesso Cathal o Cahal. Sulla esatta ubicazione di Rachau, gli studiosi hanno discusso per tante decadi. Qualcuno ha affermato che potesse trovarsi a Rachan, vicino Tullamore, da dove è venuto San Cartago, fondatore di Lismore. Ma la maggior parte degli studiosi è d'accordo nel dire che il posto che si qualifica più da vicino per Rachau, è Rahan o Shanrahan. Qui l'antico re o chieftain Cua ha costruito la sua fortezza, conosciuta nel tempo come Rathcua o la fortezza di Cua e poi come

Rahan o Shanrahan ossia la Vecchia Fortezza. Questo era anche il passaggio obbligato tra Ardmore e Lismore, trovandosi così vicino al valico sulle montagne Knockmealdown. Inoltre proprio sulla sommità di queste montagne si possono scorgere tombe preistoriche, cosa che fa pensare a un certo tipo di vita in quelle località. Molto tempo prima di San Patrizio, San Declano di Ardmore aveva stabilito un legame tra Ardmore e Lismore e attraverso il valico sudetto si raggiungeva Tipperary del Sud. L'antica strada usata da San Declano esiste ancora e si trova a pochi km da Rahan.

Dopo l'arrivo di San Patrizio in Irlanda, uomini in odore di santità, hanno creato piccoli monasteri in vari posti vicino a Rahan: San Finnian ad Ardfinan, San Kieran a Tubrid, San Malachia a Shanbally. Nulla di strano, quindi, che un altro sant'uomo come Cathal o Cataldo abbia fatto il breve viaggio da Lismore a Rahan attraverso il valico delle colline, come era d'uso, e vi si fosse installato, essendo la vallata del Vee molto fertile e ospitale. Anzi è probabile che prima ancora dell'arrivo di San Cataldo a Shanrahan, ci fosse già un centro monastico. Questa vallata, proprio per la posizione strategica del posto e le sue qualità ubertose, sembrerebbe che fosse popolata circa due o tre mila anni prima di Cristo, come dimostrano vari fossili oggi conservati nel museo di Clonmel.

Secondo Edmund O'Riordan se il posto dove si trova adesso Rahan "non fosse un cimitero e se gli archeologi lo scavassero è più che probabile che essi vi troverebbero i resti delle cellette in legno e dell'oratorio creativi da San Cataldo".

Cataldo fu il **vescovo di Rahan** o Shanrahan. Questo non significa che la località fosse una diocesi, perchè allora esistevano in Irlanda molti vescovi e poche diocesi, ma un grande centro monastico o un cenobio-alveare, fatto da piccole celle, di cui lui era il "dux" o primus inter pares o vescovo-leader e pastore. "Cataldus, in loco hodie Shanrahan noncupato, sedem suam episcopalem constituit", si legge nel vecchio breviario romano di circa 100 anni fa.

"Cataldo eresse la sua sede episcopale nel luogo oggi chiamato Shanrahan". Il primo compito pastorale di Cathal fu quindi nei riguardi della gente che viveva nelle vicinanze di Shanrahan.

Sulla figura di Cataldo come vescovo e arcivescovo di Shanrahan esistono tante teorie. Secondo qualche storico, come Moroni, Cataldo è stato eletto vescovo e arcivescovo dopo che il re dell'Irlanda, Petrus, lo ha fatto leader di Rachan, a seguito della morte di Meltridis, persecutore del santo. Il popolo in tale occasione ha acclamato il suo pastore vescovo, con totale approvazione del re, ricevendo anche una ducea in dote. Tutto questo non era raro nell'Irlanda di allora, come si evidenzia anche dalla vita di Sant'Alberto. Anzi quasi sempre il leader del luogo era anche vescovo. Subito dopo Cataldo ha suddiviso il suo vescovado tra i suoi 12 discepoli e così sarebbe stato elevato alla dignità di arcivescovo.

E' anche vero che allora dovevamo esserci problemi tra le varie sedi primatizie in Irlanda e soprattutto tra le sedi di Armagh, Cashel e Lismore ed è più che probabile che Cataldo sia stato rimosso da Lismore e promosso ad arcivescovo di Rachan, per allontanarlo dalla cittadina universitaria.

Non ci si dimentichi poi che fino al tardi XI secolo o agli inizi del XII, le categorie continentali di vescovado e arcivescovado non avevano lo stesso significato in Irlanda, che era rimasta alquanto indipendente dal sistema vigente nella chiesa di Roma. Su questa problematica John Hennig ha prodotto un interessante lavoro: "Cataldus Rachav - A study in the early history of Diocesan Episcopacy in Ireland" - Uno studio sulla primitiva storia dell'episcopato diocesano in Irlanda -, pubblicato su *Mediaeval Studies* (8) del 1946, pp. 217-44, a Toronto in Canada.

Infine vi è l'elemento della **croce** trovata nel sepolcro, nel 1071, a Taranto, e che si pensa essere del santo. La piccola croce risale secondo un moderno archeologo al sec. VII o VIII, e sembrerebbe legare indissolubilmente San Cataldo con Rahan. In un lato, infatti, della croce si legge il nome latino CATALDUS: tutte le lettere sono disposte in posizione e proporzione molto simmetrica e precisa, istoriate quasi fossero numeri romani. Nell'altro lato, sulle braccia, indistintamente con scritture diverse si legge Cataldus RA., mentre perpendicolarmente si legge in piccole lettere ben scolpite, CHAU, o CHAV o CHAN. Esperti sono giunti alla conclusione che le incisioni delle lettere nella croce sono state fatte in tre momenti diversi, da tre mani diverse. Secondo una teoria il nome Cataldus è stato scolpito nella croce con cui benediva i fedeli, durante la sua stessa vita. Forse egli ha portato tale croce da Shanrahan a Taranto. Allora esistevano in

Irlanda miniere d'oro; nulla di strano, quindi, che la croce possa essere stata fatta nelle vicinanze di Shanrahan e data a Cathal.

Egli durante i suoi anni di insegnamento a Lismore ha tenuto le sue lezioni in latino, la lingua internazionale e universale di allora, per farsi capire dai suoi studenti che provenivano da ogni parte del mondo e da qui la parola latina sulla croce "Cataldus", essendo conosciuto anche come "Cataldus" tra i suoi studenti. Alla sua morte, la croce costituisce il suo documento di identità, facendolo conoscere ai posteri come Cataldus di Rahan. C'è inoltre da dire che quasi certamente egli parlò a tutti, come in genere si suol fare, della sua terra natale e di Rahan, il luogo dove forse sperava di tornare un giorno, come tutti gli esuli. Non è strano quindi, che dopo la sua morte qualcuno abbia potuto scrivere nel retro della sua croce Cataldus RA, affinché in seguito potesse venir identificato come Cataldus di Rahan, come egli stesso si definiva e identificava.

In seguito una terza persona, vedendo le lettere RA avrà potuto pensare che questo non era abbastanza chiaro per riconoscere l'identità del Santo e ha pensato di aggiungere le lettere CHAU o CHAN.

Cataldus doveva essere collegato a Rachan. Così sulla piccola croce d'oro egli è stato definito non come Cataldus di Canty, dove è nato, non come Cataldus di Lismore, dove ha insegnato, chiamato addirittura *l'astro luminoso di Lismore*, ma è stato collegato con Rachan o Shanrahan, dove ha svolto la sua attività di vescovo.

Fino a che punto si può essere certi di tutto questo?

Il tutto è avvenuto circa 1.300 anni fa e non esistono o per lo meno non sono state ancora ritrovate prove scritte, ma la fede è rimasta, anche se sull'argomento si registra una certa confusione sia in Italia sia in Irlanda. Inoltre la tradizione è conforme nell'affermare che San Cataldo è nato a Canty, che ha studiato e insegnato a Lismore e che è stato vescovo di Rachau o Rachan. Tanti monaci - e si contano a centinaia - hanno lasciato l'Irlanda nel VII secolo per rievangelizzare l'Europa, assopita nel sonno del Medio Evo e perduta dietro pseudo valori. Cataldo fu uno di questi.

Infine l'evidenza preponderante sia circostanziale sia quella fornita dalla croce, afferma, senza voler forzare eccessivamente la realtà, che il posto dove San Cataldo ha fondato il suo primo monastero è Rahan; questo è il posto non lontano da Lismore, dove è più che verosimile che Cathal si sia stabilito, come hanno fatto tanti altri Santi del suo tempo, anche perchè Rahan è in una stupenda e ricca vallata. Ancora oggi, chi si avvicina a questo posto può sentire la sensazione di trovarsi in un luogo sacro e, questo non solo perchè vi esiste un cimitero e tombe preistoriche in cima alla montagna, ma anche perchè vi si sente aleggiare ancora qualcosa di "sacro", che avrà attirato anche San Cataldo.

Da non dimenticare che esistono anche tanti miracoli, operati da San Cataldo.

Nel 1151, quando i suoi resti sono stati rimossi in un'altra cappella nel duomo di Taranto, per lo meno due persone sono state guarite da epilessia e cecità e da allora tanti altri prodigi sono avvenuti in ogni parte del mondo.

Tutti questi sono fattori che ci inducono a credere che San Cataldo è di origine irlandese, fatto di cui tutti gli studiosi dell'*isola del trifoglio* non nutrono alcun dubbio.

Canty & Ballinameela

E' iniziato come uno dei tanti pellegrinaggi, ma quello della delegazione tarantina in Irlanda dell'ottobre 2000, comprendente tra altri l'Arcivescovo Mons. Benigno Luigi Papa, il Vice Presidente della Provincia, Tamburrano, e il Presidente del Consiglio Provinciale, Tarantino, si è rivelato una vera esperienza di crescita progressiva nella conoscenza del proprio culto verso San Cataldo. E non si tratta solo di una conoscenza intellettuale, un contatto con le varie località da cui è venuto il Santo Patrono di Taranto, ma di una vera conversione e, quindi, crescita spirituale dei vari membri della delegazione, a cui ha fatto riscontro una riscoperta negli stessi irlandesi di uno dei più importanti figli della loro terra. Momenti di questo duplice "miracolo" sono stati vissuti in particolare nelle località di Dungarvan, Lismore, Shanrahan, Clogheen, Canty e Ballinameela.

Ma procediamo con ordine in questa esperienza di riscoperta delle radici spirituali, che ha arricchito visibilmente e quasi misteriosamente i vari partecipanti a questo pellegrinaggio nella terra di San Cataldo.

I monaci irlandesi dal sesto all'undicesimo secolo sono stati, come tutti sanno, i grandi evangelizzatori dell'Europa, dopo la caduta dell'Impero Romano. I nuovi cristiani, convertiti dalla predicazione di San Patrizio, erano ripieni d'entusiasmo per la fede cristiana e desiderosi di diffonderla ovunque. Tante diocesi in Francia, Germania, Austria, Svizzera, Paesi Bassi e anche in Italia hanno un Santo irlandese come loro patrono e fondatore. Lasciare la propria terra per Cristo è divenuto quasi naturale per gli irlandesi; la *Peregrinatio pro Christo* è divenuta il loro motto. San Bernardo scrisse di "frotte di Santi irlandesi, che si spargevano attraverso l'Europa come un'alluvione". Molti, come Cataldo, sono andati in pellegrinaggio alla Terra Santa, altri a Roma. Sia come missionari sia come pellegrini o in ambedue i casi, i monaci irlandesi hanno diffuso la fede dovunque sono andati. La pratica della confessione privata e della penitenza personale attraverso l'Europa, che veniva a rimpiazzare quella della penitenza pubblica per peccati gravi, viene attribuita a loro.

I monaci irlandesi e i loro monasteri hanno avuto una parte importante nel salvaguardare e trasmettere il patrimonio classico della Roma imperiale, che diversamente sarebbe andato perduto durante le invasioni barbariche. Essi sono stati invitati da Carlomagno nella sua regia in qualità di studiosi e insegnanti. Molti giovani si sono recati in Irlanda a studiare, perchè i monasteri erano qui centri di sapere, di cultura, di arte, e anche di preghiera.

I capolavori calligrafici dei monaci irlandesi sono tra i tesori di molte famose biblioteche d'Europa, tra cui l'Ambrosiana di Milano e quella di San Gallen.

Erano tali lo zelo e la fede di questi apostoli che essi vivevano quasi esclusivamente per riportare il messaggio evangelico nelle altre parti d'Europa. Così San Killian ha lasciato Mullagh nella Contea di Cavan per Wuerzburgh; San Colomcille è partito da Derry per Iona nella Scozia; San Colombano è andato da Offaly a Bobbio; San Vergal o Virgilio a Salzburg da Kilkenny; e Cathal o Cataldo ha lasciato Clogheen o Shanrahan per stabilirsi alla fine delle sue peregrinazioni a Taranto.

Ma torniamo al pellegrinaggio della delegazione tarantina.

Dungarvan, prima tappa di tre intense giornate di lavoro, è una piccola cittadina nel Sud Ovest dell'Irlanda, situata nella Contea di Waterford e parte della Diocesi di Waterford e Lismore. La sua importanza di città costiera è data soprattutto dalla presenza degli uffici della Provincia di Waterford. Fu proprio in questi uffici che la delegazione tarantina è stata ricevuta dal Consiglio provinciale al completo, da rappresentanti di Clogheen, Canty, e Ballinameela, dalle varie autorità scolastiche, accompagnate da alunni, e da amici cataldiani venuti anche da Waterford. L'impatto umano che ha scosso tutti, più che dai saluti e convenevoli presentati dalle varie autorità civili e religiose – anche da questo –, è venuto dalla calorosa e spontanea accoglienza offerta da parte di estranei fino a pochi istanti prima, divenuti d'un tratto amici e quasi fratelli nella fede e nella ricerca di nuove radici comuni e poi dai bambini delle varie scuole. Aoiffe, una bambina di nove anni, ha commosso tutti quando a nome dei suoi compagni di scuola, ha detto: "Io vengo da Canty, luogo natale di San Cataldo, e a scuola tutti abbiamo fatto ricerche sul Santo che ci accomuna".

Quasi una voce del futuro, che, con la sua limpidezza e innocenza, ha riportato alla terra delle origini del Santo e ha lanciato un programma di collaborazione e comunione con tutti gli alunni delle scuole tarantine per intraprendere un cammino comune di conoscenza e ricerca nel nome del Santo. Tutta la serata trascorsa con gli amici e le autorità di Dungarvan, tra canti, nenie e danze irlandesi, ricevimenti e parole di benvenuto, è stata un primo passo verso quella crescita misteriosa che già, quale seme nascosto, lavorava all'interno di tarantini e irlandesi.

A Dungarvan, nell'incontro con il Vescovo di Waterford e Lismore, Mons. William Lee, e le massime autorità civili della Contea o Provincia irlandese si è avuto l'avvio di un itinerario umano e intellettuale che ha portato al processo di riscoperta e riconversione, operata senz'altro dalla mano invisibile e provvidenziale di San Cataldo, che, ancora una volta, ha guidato i suoi fedeli tarantini e irlandesi di oggi alla riscoperta del mondo dei valori cataldiani, che poi sono i valori della speranza cristiana, gli unici che possano illuminare e motivare il nostro pellegrinaggio terreno.

Il giorno dopo, pur con cielo coperto e continui rovesci di pioggia, la delegazione ha visitato **Ardmore**, sede di una comunità cristiana e monastica alla fine del terzo secolo e inizi del quarto, sotto la guida di Santo monaco Declano. Qui ancora rimangono i ruderi della cattedrale e dello stesso insediamento monastico. Anche questo è stato un momento significativo, perchè ha fatto conoscere più da vicino le radici delle fedi degli irlandesi, vissuti prima di San Cataldo e dello stesso San Patrizio, che, si dice, abbia introdotto il cristianesimo in Irlanda, nel 432.

Nel pomeriggio, l'azione penetrante della riscoperta delle radici ha avuto ulteriori sviluppi: **Lismore**, famosa dal secolo sesto fino al nono o decimo, come centro di sapere internazionale, con circa 8.000 studenti presenti allora nel suo territorio – oggi Lismore conta appena 1.300 anime – ha ricevuto la delegazione tarantina, aprendo nuove orizzonti di scoperte cataldiane. In questa cittadina Cataldo o Cahal si dice che abbia studiato da piccolo sotto San Cartago, poi vi ha insegnato da grande, facendosi la fama di uomo di Dio e di scienza a tal punto che è stato denominato *l'astro di Lismore*. A Lismore Cataldo, che ha avuto una particolare devozione per Maria, Madre di Dio, avrebbe anche costruito una chiesa dedicata appunto alla Madre di Dio, nell'antico cimitero, chiamato ancora "Reilig Muire" in lingua gaelica o il "Cimitero di Maria" o anche il "Cimitero dei Vescovi", vicino all'entrata del Castello di Lismore, che si rispecchia nell'acqua cristallina e limpida del fiume Blackwater. "Qui molti Santi Vescovi, anacoreti ed altri aspettano la Risurrezione insieme a S. Cesio di Armagh e San Cartago di Lismore. Da questa cittadina è venuta una miriade di Santi irlandesi, tra cui San Cartago, che l'ha fondata nel 635, e San Malachia, poi divenuto il Primo Vescovo di Armagh, nell'Irlanda del Nord, ancora oggi sede primatizia della Chiesa d'Irlanda.

Anche questa tappa ha avuto un suo ruolo importante non solo nella vita di Cathal, ma anche della delegazione tarantina, che apprendeva altre importanti notizie sul patrono della città jonica.

Da Lismore Cathal si sarebbe recato a Rahan, oggi **Shanrahan** nella parrocchia di **Clogheen**, nella Contea di Tipperary, dove avrebbe fondato e guidato il suo primo monastero nella terra dei Deci.

Shanrahan si trova al di là delle colline o montagne di Knockmealdown, dalla parte opposta della cittadina universitaria di Lismore, da cui non è lontana, adagiata nella meravigliosa valle del Vee. Il prefisso "Shan" significa "antico" e il nome, quindi, dovrebbe essere l'antico villaggio o centro di Rahan. Rahan non esiste più oggi e al suo posto è sorto Clogheen. La parrocchia di Clogheen nella Contea di Tipperary e nella diocesi di Waterford e Lismore, è la vecchia parrocchia di Rahan. Anche qui l'Arcivescovo di Taranto, S.E. Benigno Luigi Papa, ha inaugurato una stele in memoria del primo Vescovo sul soglio tarantino, prima di passare a un'altra suggestiva cerimonia, che ha visto bambini della locale scuola elementare esibirsi in danze e poi canti in chiesa, da toccare anche i cuori di pietra.

La giornata più intensa di emozioni fu senz'altro l'ultima, a **Canty**

Secondo la tradizione fu proprio a Canty, oggi aperta campagna, di proprietà dei McCarthy, costellata da case sparse nei campi e un tempo luogo monastico da tutti preferito, che nacque Cataldo. Qui esiste ancora un pozzo dall'acqua miracolosa. Canty si trova a circa 10 km da Dungarvan, non lontano dal famoso sito monastico di Ardmore.

1.300 anni dopo circa la partenza di Cahal da Canty, il suo successore sul soglio di Taranto, nell'anno giubilare del 2000, ha inaugurato una lapide in granito locale al "peregrino, levatosi da queste terre", invocandone la sua benedizione, durante una suggestiva cerimonia, che, nonostante la pioggia insistente e persistente, rimarrà per molto nella memoria dei presenti. "San Cataldo,

peregrino di Cristo e Santo protettore di Taranto, si levò da queste terre. L'Irlanda e l'Italia, grate, invocano la sua benedizione", si legge nella lapide in inglese, italiano e gaelico.

La campagna dei McCarthy era stata addobbata per l'occasione da bandierine italiane, irlandesi e vaticane, che hanno resistito alle intemperie del tempo. La musica ha preceduto la breve processione al luogo natale del Santo, dove ancora sgorga limpida una sorgente perenne di acqua chiara e dolce. Gli inni nazionali, irlandese e italiano, hanno preceduto il momento intenso dell'inaugurazione della lapide, con ulteriori messaggi di conoscenza e comunione reciproca in un luogo di tanti significati per la comunità tarantina e irlandese. "Benvenuti al luogo natale e al pozzo di San Cataldo. Per voi di Taranto qui è cresciuto il vostro Patrono più di 1200 anni fa. Per noi è un luogo caro. Adesso che abbiamo ristabilito un nuovo legame tra le nostre due comunità speriamo che la catena d'amicizia, che deve legarci insieme, possa rimanere ininterrotta per almeno altri 1200 anni", ha detto Michael Stack, uno del luogo.

La mattinata poi si è conclusa nella parrocchia di **Ballinameela**, che abbraccia il territorio di Canty, dove i due Vescovi di Taranto e Waterford e le due comunità hanno concelebrato e fatto rivivere momenti intensi di comunione e partecipazione interiore nella Chiesa parrocchiale gremita all'inverosimile. Fuori della Chiesa, a destra della porta, una grande lapide scandiva le tappe del figlio più famoso di Ballinameela e del Santo Protettore di Taranto. Vi si legge: "San Cataldo nacque all'inizio del VII secolo a Canty, a poca distanza da questa Chiesa. Fu uno dei grandi studiosi che si formò e insegnò a Lismore, divenendo poi Vescovo di Shanrahan nel Sud Tipperary. Per seguire il suo ideale di "peregrino di Cristo", lasciò l'Irlanda per la Terra Santa e dopo alterne vicende approdò nell'Italia del Sud dove, come Vescovo, divenne una figura riverita nella Provincia di Taranto. Operò molte cure e miracoli durante la sua vita e molti di più sono stati attribuiti a lui dopo la sua morte. Divenne Santo Protettore della città e Provincia. E' sepolto nella Cattedrale di Taranto e la sua festa si celebra il 10 Maggio".

La visita in Irlanda della delegazione tarantina era cominciata nel migliore dei modi con un incontro propiziato dal Sindaco di Dublino, Maurice Ahern, fratello del Primo Ministro irlandese, Bertie Ahern.

La conclusione è avvenuta ancora una volta presso la capitale irlandese, quando il Cardinale Cahal Daly, venuto a Taranto a presiedere le festività del 1999, ha accolto cordialmente la delegazione, rinforzando tutti nella fede per il Santo Patrono di Taranto.

Tutto questo ha operato una vera rinascita di spiriti e di conoscenza non di notizie vuote, ma di vere radici spirituali, le uniche capaci di dissetare le esigenze di chi cerca e di chi vuol vivere una più intensa vita cristiana.

Canty: La sorgente di San Cataldo

Zampilla ancora dolce e fresca la sorgente che da secoli viene attribuita al luogo natale di San Cataldo a Canty, nel piccolo villaggio di Aglish, vicino alla derelitta chiesa di Whitechurch, nella parrocchia di Aglish e Ballinameena, a circa 10 km da Dungarvan, nella Provincia o Contea di Waterford.

L'Irlanda del Sud, dove è sita questa località si è distinta nei primi secoli dell'era cristiana per i suoi insediamenti della nuova religione di Cristo. Sembrerebbe che dal IV secolo A.D., l'area dell'Irlanda meridionale di Wexford e Waterford soprattutto, sia stata un rifugio per cristiani, trovandosi così vicina al confine intereuropeo. L'insediamento monastico di Ardmore, non lontano da Canty e fondato da San Declan, anni prima della venuta di San Patrizio, lo dimostrerebbe. Non sappiamo esattamente quando i primi cristiani siano arrivati in Irlanda. E' più che probabile che commercianti o missionari vi abbiano introdotto il messaggio di Cristo. Comunque il cristianesimo poteva essere abbastanza consolidato in Irlanda nel 431, quando, come scrive nelle sue cronache romane Prospero d'Aquinate, *Palladius*, ordinato vescovo da Papa Celestino, è stato mandato agli "irlandesi che credevano in Cristo" per proteggerli dall'eresia pelagiana. Subito dopo è approdato San Patrizio in Irlanda e il suo lavoro ebbe presto i suoi frutti. Il monachesimo fiorì in quest'isola, che, da allora, è sempre rimasta profondamente legata agli insegnamenti e alle direttive della Chiesa di Roma e del suo rappresentante, il Papa.

I *monaci irlandesi* sono al centro della nuova vita cristiana dell'Irlanda. All'inizio essi erano asceti puri sull'esempio dei Padri del deserto, poi eremiti, più tardi monaci come li intendiamo oggi, e "vagabondi" per Cristo del famoso movimento "Peregrinatio pro Christo", veri missionari, come San Colombano e San Cataldo, che portarono anche in Italia uno stile irlandese di cristianesimo. Come tanti altri monaci del tempo, Cataldo, che ci interessa da vicino, lasciò la sua terra per andare in Europa e nella Terra Santa. Allora il sogno più grande per un monaco del VII, VIII e IX secolo, era quello di diffondere la fede fuori dell'Irlanda. Da qui la "Peregrinatio pro Christo". San Killian lasciò Mullagh nella Contea di Cavan per Wuerzburgh; San Colomcille, Derry per Iona nella Scozia; San Colombano è partito da Offaly per Bobbio (612); San Vergal o Virgilio è andato a Salzbürg da Kilkenny; *San Frediano*, ha operato a Lucca, partendo da Cork, *San Donato*, è stato Vescovo di Fiesole dall'826 all'877 e Cathal o Cataldo lasciò Clogheen o Shanrahan per stabilirsi alla fine delle sue peregrinazioni a Taranto. Molti di questi monaci hanno lasciato l'Irlanda senza sapere dove andavano. Come San Paolo essi venivano spinti dall'amore per Cristo, pieni di fiducia nella mano provvidenziale di Dio che li avrebbe guidati dove voleva.

I monaci irlandesi ebbero, tra altri importanti ruoli quello di preservare il patrimonio culturale indigeno e di svilupparlo durante l'assopimento dell'Europa medioevale. Molti classici sarebbero andati perduti se non fosse stato per il paziente lavoro di tali monaci nella loro patria e all'estero, come ha dimostrato il Rinascimento. I codici di questi miniatori formarono il tesoro delle più importanti biblioteche europee, incluso l'Ambrosiana di Milano. Lo stile irlandese della scrittura venne portato in Europa da questi monaci-scribi e lo si può ancora ammirare nei manoscritti che sono sopravvissuti nelle grandi biblioteche d'Europa. Essi crearono anche importanti centri di sapere e di irradiazione culturale nella loro patria e all'estero.

In quasi tutti i centri monastici irlandesi è brillata, attraverso i secoli, ininterrottamente fino alle "Leggi penali", la fiamma di una candela, simbolo di fede e faro-guida per tutti.

Dalla fine del secolo VI in poi essi cominciarono anche a diffondersi nell'Europa, devastata dalle varie invasioni di Goti, Visigoti, Ostrogoti e a riconquistare intere regioni alla fede cristiana come in Francia, Olanda, Baviera, Svizzera e anche nella nostra Italia, come si legge nel libro: *Italia - Irlanda: Due nazioni al lavoro nell'Unione Europea*, Bonanno Editore, 1997). Tra questi figura *San Cataldo*, oggi ancora Patrono di Taranto e molto venerato in tutta l'Europa e in oltre 100 città d'Italia, soprattutto nel Meridione. - La Cappella Palatina di Palermo conserva un prezioso mosaico del Santo insieme al suo pastorale (sec. XII); una Chiesa dalle belle cupole bizantine è stata dedicata a San Cataldo nello stesso secolo e nella stessa città; in provincia di Caltanissetta un paese porta il nome del Santo, che è anche Patrono di varie cittadine, come Gangi, sulle Madonie; e in ogni seconda famiglia si troverà un "Cataldo", parte dell'esistenza di tanti Tarantini e italiani in genere.

Cataldo sarebbe giunto a Taranto, secondo la tradizione, in un momento delicato della storia, quando in seguito all'occupazione da parte di una turba di Bulgari, la città era in preda allo scompiglio sociale e religioso.

Il Santo sarebbe nato a Canty, latinizzato in "Catandum" da vari agiografi posteriori. Canty non è un centro abitato, ma un podere di proprietà, oggi, della famiglia McCarthy. Secondo quanto affermano storici locali, un tempo c'erano circa 11 diversi monasteri in questo territorio, particolarmente adatto alla contemplazione. Trovarlo non è cosa facile. Ma quando si chiedono informazioni ai contadini del vicinato in un raggio di circa 15 km, immediatamente ci si sente dire: "Oh! Canty! Il luogo di San Cataldo". Questo è significativo, perchè 1.300 anni dopo la scomparsa del Santo e nonostante che in Irlanda non sia mai esistito un vero culto per San Cataldo, generazione dopo generazione si è trasmessa la credenza che proprio lì, dove ancora oggi sgorga la sorgente dell'acqua di San Cataldo, ci fosse la casa natia del Santo. "Ancora all'inizio di questo secolo - mi faceva osservare un vecchietto - intere carovane venivano a riempire i lo recipienti d'acqua alla sorgente, ritenuta miracolosa, del Santo". Questo uso non esiste più oggi. Ma l'acqua è sempre lì, anche se l'effluvio della sorgente si è spostato di circa un metro negli anni. In occasione dell'inaugurazione della lapide da parte dell'Arcivescovo di Taranto e del Vescovo di Waterford e Lismore, che ricorda a quanti vi accedono I luoghi natii del Santo, l'acqua sgorgava allegramente, quasi che qualcuno dal cielo esprimesse la sua gioia per quel gesto di memoria, tramite un gettito particolarmente rigoglioso d'acqua limpida e fresca.

Gli amici "cataldiani" della Diocesi di Waterford e Lismore, in visita alla fonte, hanno avanzato l'idea di un gemellaggio tra le due città-capitali provinciali: Waterford e Taranto. Ambedue sono grossi centri commerciali, ambedue si affacciano sul mare e ambedue condividono la stessa fede e devozione nei riguardi San Cataldo. Un tale gemellaggio è visto come un'esigenza soprattutto all'interno della nuova Unione Europea e si spera che presto possano crearsi i necessari requisiti per un simile patto di amicizia e fratellanza, che potrebbe abbracciare anche, oltre ai capoluoghi, le due Diocesi, scuole e club vari. Siamo sicuri che San Cataldo illuminerà le menti di quanti dovranno prendere la decisione finale e guiderà tutti verso nuove mete di fratellanza, amicizia e unione di spiriti in quanti condividono la sua devozione e la coscienza di far parte di una nuova Europa.

San CATALDO: Da Clogheen a Taranto

San Cataldo è associato con tre posti in Irlanda, tutti e tre nell'ambito della Diocesi di Waterford e Lismore. Si pensa che sia nato a Canty, 10 km circa da Dungarvan; che abbia studiato a Lismore, allora nel VII secolo internazionalmente rinomata come centro universitario: e qui Cataldo sarebbe stato un bravo scolaro e poi professore emerito; qui forse è stato ordinato prete, ed è passato alla storia come "grande gloria di Lismore". Il terzo posto è il centro monastico dell'antico Rahan o Shanrahan, e il monastero qui fondato venne dedicato alla Madonna. Oggi questo posto è stato assorbito da Clogheen. Qui, non lontano da Lismore, Cathal è divenuto vescovo.

"Immaginiamo una messa come quella odierna" - ha detto recentemente Mons. Mochael Olden, Vicario generale della Diocesi di Waterford e Lismore alla concelebrazione in onore di una distinta delegazione italiana, guidata da Mons. Nicola Di Comite nella Chiesa di Clogheen -. La Messa alla quale Mons. Olden si riferiva era quella celebrata circa 1.300 anni fa a Shanrahan. "A tale Messa Cathal o Cataldo, leader e vescovo locale, dice arrivederci ai suoi fedeli e amici. Come tanti altri monaci del tempo, egli si accingeva a lasciare la sua terra per andare in Europa e nella Terra Santa". Forse San Cataldo avrà chiesto preghiere ai suoi amici e fedeli prima di lasciarli per un buon viaggio e certamente avrà detto loro che li avrebbe ricordati nelle sue, dovunque si sarebbe trovato.

Il contributo dato dalla piccola nazione irlandese all'Europa e al mondo, tramite i suoi monaci, è qualcosa di straordinario. "Non siamo mai andati in Europa mendicando con il berretto in mano, ma vi siamo andati ai tempi di San Cataldo con la testa alta, perchè avevamo molto da dare e portare", ha detto ancora in tale circostanza Mons. Olden. L'Irlanda non è mai stata una grande potenza europea politicamente o economicamente. Questo non è uno svantaggio. "Il fatto che non siamo mai stati una potenza coloniale ci rende oggi accetti nelle varie parti del mondo dove forze dell'ONU vengono richieste per missioni di pace. La nostra parte in Europa è stata sempre da un punto di vista spirituale e culturale più che politico o economico: una voce che si leva a favore di valori perenni e della speranza cristiana.

La figura di San Cataldo ci ricorda questo mondo di valori e di speranza. Egli lasciò Clogheen forte solo della fede e della speranza ed è un esempio eccellente del contributo dato dall'Irlanda al benessere spirituale dell'Europa", ha concluso Mons. Olden, che è anche uno storico di professione.

Da Clogheen a Taranto: un viaggio nella geografia e un viaggio nella fede. Un viaggio da un remoto angolo d'Europa alla meno italiana delle città: Taranto, parte della Magna Grecia, che allora guardava più verso la Grecia e Bisanzio che verso Roma. I suoi abitanti erano ritornati al paganesimo e Cataldo, giunto sulle coste pugliesi dopo che la sua nave si era arenata nei dintorni, decise di dedicarsi alla rienvangelizzazione di quella gente. In poco tempo egli venne eletto pastore e vescovo di Taranto.

Si potrebbe pensare che l'Irlanda abbia dimenticato Cataldo. Ma Taranto e l'Italia non l'hanno mai dimenticato e il suo nome domina ovunque.

L'Irlanda fu il primo campo di lavoro per Cathal. Poi venne la chiamata per la Terra Santa e Taranto, dove ebbe inizio il secondo ministero di San Cataldo, quale arcivescovo di Taranto.

E' vero che San Cathal è alquanto sconosciuto in Irlanda, ma sono molte le persone che portano il nome "Cathal", la più famosa delle quali è forse quella del Card. Cathal Daly. Adesso la recente visita della delegazione italiana in terra d'Irlanda sta facendo sorgere un nuovo grande entusiasmo in quest'isola per uno dei suoi figli più eminenti, quale è San Cataldo.

San CATALDO: l'irlandese di TARANTO

Il nome di **San Cataldo** domina ovunque oggi in Europa e in molte regioni della nostra penisola e senza dubbio il Santo costituisce uno dei legami più importanti tra l'Irlanda e l'Italia.

Non molto tempo fa, la visita di un'alta delegazione prelatizia italiana nella "terra del trifoglio", ha riportato l'attenzione delle due nazioni, legate da secolari vincoli d'amicizia, su San Cataldo, il Patrono di Taranto, tanto venerato nel nostro Mezzogiorno. La delegazione era formata da Mons. Dott. Nicola Di Comite, Vicario Generale dell'Arcidiocesi e Arcidiacono del Capitolo Metropolitano di Taranto, da Mons. Marco Morrone, Parroco della Basilica Cattedrale di San Cataldo, e da Mons. Cosimo Quaranta, Vice Cancelliere della Curia Metropolitana e Segretario dello stesso Capitolo. Spiritualmente e idealmente erano presenti anche l'Arcivescovo di Taranto, Mons. Benigno Luigi Papa, il Nunzio Apostolico in Irlanda, il fu Mons. Luciano Storero, e l'Ambasciatore italiano, Francesco Guariglia, quali rappresentanti del Vaticano e dello Stato italiano, e, dalla parte irlandese c'erano il Vescovo della Diocesi di Waterford e Lismore, Mons. William Lee, il Vicario Generale della stessa Diocesi, Mons. Michael Olden, clero e storici locali, tra cui il Gesuita Mackin, venuto appositamente da Boston, rappresentanti del Governo irlandese e dell'Unione Europea e i principali responsabili della vita civile e religiosa di Clogheen. Nell'aria, con le note della musica che diffondevano gli inni nazionali insieme a una carrellata di canzoni italiane, con lo sventolio di bandiere italiane, irlandesi e vaticane, che i bambini della locale scuola agitavano in festa, si poteva cogliere qualcosa di speciale e di "sacro": il ritorno in patria di un esule o di un figlio caro, assente da tanti anni dalle "amate sponde", sentimenti che in una nazione che ha conosciuto e conosce la realtà dell'emigrazione sono sempre più emotivamente vibranti e più calorosi nell'aspettativa di tutti. "E' come se San Cataldo stesse per ritornare in mezzo a noi", sussurrava una voce; e un'altra: "Per la prima volta in 1.300 anni, Taranto e Shanrahan sono stati messi insieme, da quando San Cathal di Shanrahan ha lasciato questi luoghi per andare a Taranto. E proprio come se il Santo fosse di nuovo tornato a Shanrahan o come se la gente di Taranto fosse venuta qui per ringraziare gli abitanti di Clogheen, che hanno mandato il loro "prodigioso" figlio nella terra italiana". Questo connubio tra Italia e Irlanda tramite San Cataldo è ciò che più ci affascina.

Nel **sec. VII**, un brav'uomo, chiamato **Cathal** o **Cataldo**, dopo aver passato vari anni all'Universita' di San Cartago a Lismore, ha attraversato le vicine montagne di Knockmealdown e ha fondato un centro monastico a Rathcua, conosciuto dopo come Rahan e adesso come Shanrahan. Esisteva allora in Irlanda una tradizione di uomini illustri, ritenuti santi dalla gente comune anche se non sono mai stati canonizzati dalla Chiesa.

Come tanti altri monaci del tempo, Cathal, circa 1.300 anni fa, da leader o vescovo di Shanrahan, ha lasciato la sua patria per andare in Europa e nella Terra Santa. E' probabile che all'inizio della sua peregrinazione, Cataldo volesse stabilirsi nell'Italia del Nord, sulle Alpi. Ma la Provvidenza lo ha portato a Taranto di cui doveva divenire il "prodigioso" pastore. Nonostante che tanti monaci irlandesi - e si contano a centinaia -, hanno raggiunto e lavorato in Europa, dobbiamo prendere atto che fra tutti San Cataldo è il più venerato nell'Europa del Sud e in tutta l'Italia, soprattutto nel Mezzogiorno. Strade, piazze, chiese, basiliche, parrocchie, villaggi, una cittadina e addirittura una taverna - cosa alquanto strana pensando alla nazione da dove proveniva il santo - sono stati dedicati alla sua memoria.

Ancora molto tempo dopo la sua morte, nel XII e XIII secolo, i crociati, che lasciavano l'Italia, invocavano la sua protezione nelle loro imprese contro gli infedeli della Terra Santa. Il suo nome è l'unico tra i tanti santi monaci irlandesi che appaia iscritto in greco e latino sull'ottavo pilastro a destra della grande basilica di Betlem e lo si ritrova anche nella Cappella Palatina di Palermo, dove si conserverebbe il suo pastorale, e nella Cattedrale di Monreale. Forse egli non arrivò mai nella Terra Santa, ma i crociati lo portarono là come loro protettore.

La tradizione è conforme nell'affermare che San Cataldo è nato a Canty, che ha studiato e insegnato a Lismore e che è stato vescovo di Rachau o Rachan.

Nella vita del Santo, scritta dai fratelli Bartolomeo e Bonaventura Marini di Taranto nel XVII secolo in poesia e prosa e in cui è raccolta la tradizione orale su San Cataldo che si tramandava di generazione in generazione nella città pugliese e in tutto il meridione d'Italia, in tale vita, scritta molti secoli dopo la morte del Santo e da persone che non sono mai state in Irlanda, e che, quindi, non conoscevano Lismore o Clogheen, è sorprendente e notevole scoprire la conoscenza particolareggiata dell'isola irlandese e delle remote località di Tipperary che questi due uomini sfoggiano nei loro scritti in italiano, segno ulteriore che è sempre esistita una tradizione irlandese di San Cataldo in Italia.

Nell'agiografia dei fratelli Marini e di tanti altri studiosi si dice che Cataldo ha studiato e anche insegnato a **Lismore**, uno dei più illustri centri universitari monastici del tempo.

Infine il terzo elemento che ci viene fornito dagli agiografi sulla vita di San Cataldo in Irlanda è che egli ha fondato un centro monastico a **Shanrahan**, di cui sarebbe stato anche vescovo e arcivescovo. E fu proprio da questa località che l'irlandese Cathal sarebbe partito per divenire Cataldo di Taranto.

San Cataldo a Taranto

Nella prima visita in terra irlandese di una delegazione della diocesi di Taranto, Mons. Nicola di Comite ha portato il seguente messaggio agli amici di Clogheen:

Sono lieto di porgere oggi a questa Comunità a noi legata dalla comune memoria del Santo che in questa terra ha visto i suoi natali, il Saluto del nostro Eccellentissimo Arcivescovo, Monsignor Benigno Luigi Papa e di tutta la Chiesa di Taranto che oggi noi qui rappresentiamo.

Insieme ai miei amici, sono commosso per la vostra calorosa accoglienza della i quale vi ringraziamo.

Secondo la tradizione tarantina San Cataldo giunse a Taranto al ritorno da un pellegrinaggio nella terra di Gesù alla fine del VII secolo. La nave sulla quale era imbarcato a causa di una tempesta si infranse sulle coste della Puglia, in Italia, a circa 35 Km. dalla città di Taranto, verso la quale si incamminò, condotto dalla Provvidenza.

La Chiesa di Taranto, infatti, già viva nell'anno 389 (come si legge in un Carme di Paolino da Nola) e nel pigno del suo fulgore al tempo di papa San Gregorio Magno (come attesta una sua lettera al Vescovo di Taranto Onorio dell'anno 603), alla fine del VII secolo attraversava uno dei periodi più bui della sua storia, essendo stata occupata nell'anno 668 da una turba di Bulgari che ne avevano negativamente e duramente influenzata la vita sociale e religiosa. Inoltre, già da qualche anno era priva del suo Pastore.

Cataldo vi giunse preceduto dalla fama di santità per i molti prodigi compiuti; lesse nelle tristi circostanze in cui si trovava la Città un segno della divina volontà; si fermò a Taranto, guidò la rinascita religiosa e civile della Città ed a Taranto passò dalla terra al cielo l'8 di marzo di un anno imprecisato intorno alla fine del secolo.

Le frequenti scorrerie di eserciti stranieri consigliarono i tarantini a seppellire il corpo del loro Santo Vescovo in un luogo segreto per impedire che sue reliquie fossero dissepolte e profanate o trafugate. Taranto, tra l'altro, intorno all'anno 916, fu completamente distrutta ad opera dei Saraceni in ritirata.

L'Imperatore di Costantinopoli Niceforo Foca, salito al trono nell'anno 963, concesse ai pochi scampati l'autorizzazione a ritornare nella loro patria, alla cui ricostruzione egli stesso collaborò. Nell'anno 1071, l'Arcivescovo Drogone, decise di ricostruire anche la distrutta Cattedrale di S. Maria e, durante i lavori di scavo per la posa delle fondazioni, fu rinvenuto un sepolcro di marmo dal quale proveniva un soavissimo profumo.

L'Arcivescovo, subito avvertito, fece aprire il sepolcro e insieme alle ossa, trovò le reliquie ed una crocetta aurea con inciso il nome Cataldus e 'Rachan' o "Rachau", crocetta che ancora è gelosamente custodita e di cui vi mostro una perfetta copia in oro.

Le reliquie trovarono varie sistemazioni provvisorie nella nuova Cattedrale, fino a che nell'anno 1637, l'Arcivescovo Tommaso Caracciolo dette inizio alla costruzione dell'imponente ed artistico attuale "Cappellone", sotto il cui altare, nell'anno 1702, fu inglobato il sepolcro in marmo ed il resto delle reliquie del Santo Patrono.

A Taranto S. Cataldo viene ricordato liturgicamente il 10 maggio, giorno anniversario del ritrovamento delle sue reliquie con un solenne Pontificale e la processione per le vie della città. Ma la festa liturgica è preceduta da una cerimonia, nello stesso tempo civile e religiosa, nel corso della quale il Tesoriere del Capitolo Metropolitano, alla presenza di S.E. Mons. Arcivescovo e delle massime Autorità civili e militari, consegna l'argentea Statua al Sindaco della Città per i solenni festeggiamenti.

Subito dopo la Statua del Patrono viene imbarcata su di una unità della Marina Militare per la processione a mare.

S. Cataldo rinnova così simbolicamente il suo patto con la città bimare.

Nel Mar Grande di Taranto, infatti, fino a qualche anno fa vi era una sorgente d'acqua dolce perfettamente visibile che il popolo denominava 'l'anello di S. Cataldo', perchè secondo una pia leggenda popolare, S. Cataldo, arrivando a Taranto, avrebbe gettato in mare il suo anello episcopale come segno della sua volontà di unirsi indissolubilmente alla Città che la Provvidenza gli aveva fatto incontrare sul suo cammino di Vescovo.

Si tratta di una leggenda, ma, come tutte le leggende hanno un fondamento nella realtà, perchè di fatto vi è un legame indissolubile tra la fede della città di Taranto ed il suo Santo Patrono San Cataldo.

Cari cittadini di Clooghen,
questo legame diventa da oggi un legame più reale e più profondo perchè da oggi, per i cristiani di Taranto, la città che ha ospitato il loro Patrono non sarà più un fatto solo geografico, ma si concretizzerà nelle vostre persone, nei vostri volti, nella vostra amabilità e soprattutto nella persona e nella amabilità del Vostro Eccellentissimo Vescovo che invito ufficialmente, anche a nome di S.E. Mons. Benigno Luigi Papa, Arcivescovo di Taranto, a venire ad onorare con la sua presenza le nostre prossime festività cataldiane .

Come pegno di questa volontà della Chiesa di Taranto di rendere sempre più stabili I rapporti di amicizia e di fraternità con la Chiesa di Waterford e Lismore sotto la protezione del comune San Cataldo io, a nome della Chiesa di Taranto, dono as. E.R.ev.ma Mons, William Lee e per lui alla Chiesa di Waterford e Lismore, una piccola crocetta aurea di S. Cataldo.

Eccellenza, voglia gradire questo piccolo segno di fraternità e di amicizia e con filiale affetto le dico: Arrivederci a Taranto!

San Cataldo nella agiografia irlandese

Una sua chiesa per Maria, Madre di Dio

Su San Cataldo non è stato scritto molto in Irlanda anche perchè, mancando documenti storici, diviene più difficile giungere a conclusioni certe. Comunque esistono un buon numero di scritti, che abbiamo sfogliato insieme a un amico e devoto di San Cataldo, nato nella stessa Diocesi del Santo, quella di Waterford e Lismore.

"Mio padre è nato a Lismore e prima di morire mi ha lasciato alcuni libri in cui si parla del nostro Cathal o Cataldo", mi diceva Tom Conlon, seduto accanto al fuoco e gustando la sua vita di pensionato, mentre passava in rassegna varie pagine di libri dedicate a San Cataldo e ai suoi luoghi. Uno di questi è intitolato *Waterford e Lismore* di Patrick Power, pubblicato a Cork nel 1937, e parla delle due diocesi di Waterford e Lismore, un tempo diverse e oggi unificate.

Senza dubbio uno dei luoghi più importanti che riguardano San Cataldo in Irlanda è Lismore. Fu qui che egli studiò sotto San Cartago, insegnò presumibilmente dopo la sua morte, prendendo la direzione del centro universitario, e vi fondò almeno una Chiesa.

Secondo la tradizione, il Santo ha avuto una particolare devozione per Maria, Madre di Dio e, mentre ancora si trovava a Lismore, costruì una Chiesa, dedicata appunto alla Madre di Dio. Una memoria di questa Chiesa rimarrebbe nell'antico cimitero, chiamato ancora "Reilig Muire" in lingua gaelica o il "Cimitero di Maria" o anche il "Cimitero dei Vescovi", vicino all'entrata del Castello di Lismore, che si rispecchia nell'acqua cristallina e limpida del fiume Blackwater. "Qui molti Santi Vescovi, anacoreti ed altri aspettano la Risurrezione insieme a S. Cesio di Armagh e San Cartago di Lismore. In questo nostro cimitero si troverebbe la Chiesa, dedicata alla Madre di Dio, la cui costruzione viene attribuita a San Cataldo, durante la sua vita", si legge nel libro di Power, *Waterford e Lismore*.

Oggi dell'antica Lismore esistono solo rovine. Nella parte nuova una Chiesa Cattedrale, di stile lombardo-romanesco, ospita una vetrata con l'effigie di San Cataldo.

Alla pag. 3 del libro di Power si legge che il Vescovo era inferiore all'Abate e se l'Abate era anche Vescovo, allora, appunto perchè Abate, era di gran lunga superiore. In pratica fino all'era elisabettiana Abate e Abbazia sono i veri centri che dominano la vita ecclesiale. Quasi certamente San Cataldo fu Abate del proprio monastero fondato a Shanrahan e, quindi, aveva un'importanza tutta sua.

Sfogliando un altro libro, scritto in lingua gaelica: *Stair na nDeise* o Storia dei Deci di Art Mac Greagoir, pubblicato a Dublino nel 1938, vi si legge (p. 32) che ci fu un Santo, chiamato Cataldo, che è venerato ancora a Taranto e in altri posti nel continente d'Europa. Fu per un certo tempo professore a Lismore. Studenti di ogni parte del mondo o certamente d'Europa studiavano allora qui. Egli fu Vescovo dei Deci per un un bel po' di tempo. Costruì una Chiesa a Lismore, dedicata alla Vergine Maria. Dopo andò in pellegrinaggio in Terra Santa. Al ritorno si fermò a Taranto. La gente di quella regione aveva ricevuto la fede centinaia d'anni prima. Ma di questa non rimanevano neppure le tracce. Cataldo ebbe pietà di quella povera gente e cominciò a lavorare là. I suoi consigli raggiunsero subito i cuori di tutti. Essi allora lo implorarono a rimanere con loro, come loro Vescovo. Cataldo non si tirò mai indietro quando vedeva lavoro utile da fare. Vi rimase fino al giorno della sua morte. Molti i miracoli successi dopo e la popolazione di Taranto è grata di questo a Dio e a San Cataldo.

Il Cardinale Tomas O'Fiaich ha scritto anche in irlandese su San Cataldo in *Gaelscointe San Eoraip* o Santi irlandesi in Europa, pubblicato a Dublino nel 1986. Rifacendosi in gran parte all'opera del Tommasini su I Santi Irlandesi, Card. O'Fiaich riferisce che Cataldo stava tornando dalla Terra Santa verso il 666, quando la sua imbarcazione venne ad arenarsi nelle coste dell'Italia meridionale. Subito dopo egli raggiunse Taranto e rimase a capo della Diocesi per 15 anni. In passato i saraceni avevano distrutto Taranto nel 927 e il posto della tomba del Santo era stato smarrito. Durante la ricostruzione di Taranto e della sua cattedrale nel 1071, la tomba venne ritrovata con la crocetta d'oro sul corpo del santo, e la famosa scritta **Cataldus** e **Rachau**, che poteva identificare la persona ivi sepolta. La parola Cataldo, secondo gli esperti, è stata apposta sulla crocetta nel VII o VIII secolo, mentre Rachau forse venne aggiunta in seguito, a giudicare dai caratteri grafici. Varie le ipotesi su questa località. Sean McColgan nel secolo XVII la identificò con Rahan di Co. Offaly, ma altri pensano che sia Rath Cua, un vecchio monastero a Tipperary del Sud oggi chiamato Shanrahan, a un km. da Clogheen. Leggendo la parola della Croce sembrerebbe

che Rachau sia più vicino a Rath Cua. Shan è la parola gaelica per vecchio o antico e se la si toglie rimane Rahan, molto simile a Rachau della crocetta.

Il libro del Card. O'Fiaich riferisce quanto conosciuto e cioè che le reliquie del Santo sono state poste sotto l'Altare Maggiore della Cattedrale nel 1071 e poi trasferite nella Cappella di San Cataldo cento anni dopo. La Crocetta è stata tolta dalla nicchia del Santo. Nel 1657 è iniziata la costruzione del Cappellone in onore del Santo dei miracoli. E ancora oggi le reliquie riposano in questo posto.

La devozione per San Cataldo si è diffusa immeditamente per tutta l'Italia, una volta che è stato ritrovato il corpo nel 1071.

L'Ordine dei Benedettini e i normanni furono di grande aiuto nel propagare il culto e la devozione verso San Cataldo. Moltissime Chiese in Italia hanno preso il loro nome dal Santo e anche la città omonima della provincia di Caltanissetta in Sicilia porta il suo nome dalla sua fondazione, all'inizio del secolo XVII.

Nel libro del Card. O'Fiaich si parla anche dell'"anello di San Cataldo", riprendendo la tradizione in cui si afferma che il Santo gettò il suo anello nel mare tempestoso di Taranto per placarne le onde; e da allora una sorgente d'acqua calda affiora nel mare antistante la città di Taranto.

Tom Conlon è d'accordo nell'affermare che dalla lettura dei vari testi si desume con certezza che Cataldo fu irlandese e che è stato sepolto con grande onore a Taranto alla fine del sec. VII, da tutti stimato un grande Santo. Forse non fu mai vescovo della città di Taranto, anche se ci sono buoni motivi che fanno credere che fosse stato Abate e quindi più importante ancora di vescovo.

Waterford e Lismore: la diocesi di San Cataldo

I cambiamenti nel tempo

"Secondo le mie conoscenze Waterford e Lismore fino al 1400 erano due diocesi diverse" affermava Tomas Conlon, rivivendo con gioia interiore quasi i suoi anni verdi in quel di Lismore. "Per centinaia d'anni esse hanno avuto una loro diversa entità, con Vescovi diversi, Capitoli diversi e Cattedrali diverse. Ancora oggi, soprattutto i protestanti mantengono pratiche distinte di vita cristiana nelle due località".

Lismore nel secolo V, VI, VII e VIII fu uno dei principali centri culturali d'Europa. Waterford invece è una città vichinga, divenuta importante nel secolo IX, quando i vichinghi vi si sono insediati. Come Diocesi Lismore fu molto estesa, mentre Waterford è stata piuttosto piccola.

Lismore si trovava nel cuore del mondo gaelico, retto da re e "cheftains". Essa era situata nel vasto territorio del Re dei Deci, un antico regno irlandese che comprendeva i confini dell'attuale Diocesi di Waterford e Lismore. Era questo un regno a pieno titolo, in vigore ai tempi di San Patrizio e continuò ad esistere finché il normanno Strongbow approdò a Waterford nel 1170.

Waterford in qualche modo era allora una città nuova di stranieri e per stranieri. Ma la città ha sempre voluto un suo proprio vescovo. Così nel tempo vi fu trasferito il Capitolo e infine ottenne anche il Vescovo e lo stato di Diocesi verso la fine del secolo XI, prendendo, poco a poco, il sopravvento su Lismore. Le differenze tra le due diocesi attraverso la storia sono state tante e varie, finché si giunse all'unificazione ed oggi non si parla più di differenze in alcun modo.

La diocesi unificata di Lismore e Waterford si è venuta a formare verso il sec. XIV. L'amalgama delle due Diocesi fu tale che 500 anni dopo Waterford ha cancellato quasi del tutto la memoria della gloriosa Lismore.

Waterford si è sviluppata dal XIII al XVIII secolo con una sua politica, una sua industria e anche una sua vita cristiana. Il francescano, Lucke Wadding, fondatore di Sant'Isidoro a Roma, all'inizio del XVII secolo, nacque a Waterford. Anche l'importante famiglia White, nota per la sua religiosità, proveniva da Waterford. La città divenne talmente famosa da meritarsi l'epiteto di "Parva Roma" o "Piccola Roma" e "Urbs Intacta" o "città inviolata".

San Cataldo apparteneva alla Diocesi di Lismore e in seguito, per effetto della riunificazione, a quella di Waterford e Lismore, oggi retta dal Vescovo William Lee.

Lismore crebbe nel tempo e divenne un vero centro di sapere. "Fu una grande città religiosa e scuola di scienze sacre dove pellegrini provenienti da ogni parte dell'Irlanda e studiosi di altre parti del mondo si recarono. Chi reggeva le sorti di questa città erano vescovi e più spesso abati. Tra i tanti Santi, circa 20, che figurano di avervi studiato, appare anche il nome di San Cataldo, venerato adesso il 10 maggio nel martirologio irlandese. Non tutti questi Santi sarebbero stati canonizzati, ma li si intende come tali nella terminologia irlandese. Tale lista sembrerebbe risalire al primo millennio dopo Cristo. Di alcuni dei santi nominati si ricorda la data di morte: uno morì nel 671. Così Lismore fu molto famosa, come centro religioso e con una sua Università di alto livello. San Cataldo insegnò in questa Università. Nel libro del Power si legge che tra i vari Santi di Lismore un posto speciale occupa San Cataldo di Taranto, anche se bisogna aggiungere che gli agiografi non irlandesi molto spesso hanno confuso Cataldo con Cartago o addirittura con Declano, un Santo monaco esistito secoli prima. Ma questa confusione la si può spiegare facilmente:

- 1) perchè San Cataldo studiò e insegnò a Lismore nel VII secolo;
- 2) perchè egli fu vescovo di un posto di una certa importanza, chiamato, Rachau;
- 3) perchè egli andò in pellegrinaggio a Gerusalemme; e
- 4) perchè al suo ritorno da Gerusalemme venne scaraventato da una tempesta sulle coste di Taranto, dove rimase per molti anni, dedicandosi alla rinascita della Fede della comunità locale.

Il giovane Cataldo non dovette viaggiare molto per raggiungere dal suo luogo natale il centro universitario di Lismore. Se si accetta infatti che egli nacque a Cauty, come vorrebbe una certa ragionevole tradizione, nella parrocchia di Aglish - parola gaelica, che significa Chiesa - ad Est del fiume Blackwater, la distanza tra Aglish o "Whitechurch", così chiamata forse dal colore bianco dell'intonaco esterno, e Lismore era di circa 15 km.

Il più famoso professore di Lismore fu San Cartago. Nato a Kerry, era stato Abate di Rahan in Offally.

Probabilmente a Lismore esisteva una Chiesa previamente all'arrivo di San Cartago. Nella vita del Santo si fa riferimento a una simile chiesa preesistente. Cartago, andando da Kerry a Rahan della Contea di Offaly, passò dal territorio dei Deci, quando il loro Re lo nominò Rettore della Chiesa del luogo. Sfortunatamente per gelosie dello stesso re nei confronti di Cartago, quest'ultimo, molto più famoso dello stesso re, fu costretto a lasciare la Chiesa in Rahan (Offaly), rifugiandosi a Lismore, a metà del sec. VI, dove egli insegnò e fu Vescovo ed Abate.

Card. Cahal Daly ai festeggiamenti di San Cataldo

Nel 1999, per la prima volta nella storia, un prelado irlandese ha presenziato a Taranto alle festività in onore di San Cataldo, un evento che è stato accolto con grande entusiasmo dai tarantini. In tale occasione, il Card. Daly, *Arcivescovo emerito di Armagh e Primate emerito di tutta l'Irlanda a Taranto*, ha pronunciato la seguente omelia:

Mi sento profondamente onorato per essere stato invitato da S.E., l'Arciv. Benigno Luigi Papa, Arivescovo di Tarando, a venire e prender parte nella celebrazione della festa di San Cataldo. Sono orgoglioso di portare il nome del vostro Santo Patrono, chiamato San Cahal in Irlanda, e sono particolarmente orgoglioso di celebrare la festa del vostro Santo Patrono e mio nella sua propria città di Taranto. Devo dire che voi celebrate la festa di San Cataldo con grande entusiasmo, grandiosità e con una cerimonia più solenne di quanto non facciamo in Irlanda. Spero di potere portare nella mia terra alcune idee, prese da voi, sul come la festa di un Santo Patrono dovrebbe essere celebrata.

Il conflitto nei Balcani

Quest'anno un'ombra si staglia sulla nostra celebrazione. Sui nostri schermi televisivi ogni notte vediamo le immagini tragiche di guerra in un angolo d'Europa, tanto vicino a noi qui, dall'altra parte dell'Adriatico. Credevamo di aver relegato la guerra al passato per non rivederla mai più nel nostro continente. Invece abbiamo dovuto assistere ancora una volta a scene mostruose di esuli affamati e terrorizzati, mentre attraversano frontiere sotto la minaccia delle armi e si lasciano dietro i corpi smembrati di parenti uccisi. L'Italia, con la generosità che la caratterizza, ha accolto migliaia di questi esuli e spero che l'Irlanda possa fare altrettanto.

Sui nostri schermi televisivi abbiamo anche visto i risultati dei bombardamenti: edifici in fiamme, città e paesi devastati, ponti interrotti, molte vittime civili e inumane sofferenze. Sono passate tre decadi da quando Papa Paolo VI ha gridato alle Nazioni Unite: "Non più guerre! Mai più la guerra!" Nel suo saluto annuale al Corpo Diplomatico, Papa Giovanni Paolo II ha detto nel Febbraio 1987 (e le sue parole sono tanto attuali oggi):

"La situazione mondiale richiede il rifiuto più radicale possibile della guerra come mezzo per risolvere conflitti... La guerra appare sempre più e più come il mezzo più barbarico e più inefficiente per risolvere conflitti tra nazioni".

Naturalmente è importante trovare modi efficaci per prevenire abusi di diritti umani e per arginarli là dove occorrono; - e nel Kosovo abbiamo visto alcune delle più terribili violazioni di diritti umani, inflitte in Europa dal tempo della Seconda Guerra Mondiale. Ma la guerra non è sicuramente il mezzo migliore per prevenire o arginare tali crimini. Non dobbiamo lasciarci fuorviare da chiacchiere anodiche di "bombe intelligenti" o di "bombe soffici" o di "attacchi precisi" o di "danni collaterali". La guerra è sempre tragica; la guerra è sempre brutale; le conseguenze di una guerra sono sempre imprevedibili e sono sempre gli innocenti quelli che soffrono di più.

Il Papa invoca continuamente preghiere per la pace. Dobbiamo raddoppiare le nostre preghiere durante queste feste e durante questi ultimi mesi del secolo e del millennio. Questo secolo è stato già contrassegnato da tanto male, opera dell'uomo, e da tanta sofferenza umana; non possiamo permettere che finisca senza un proposito serio di porre fine a guerre in tutta la terra e ad abusi di diritti umani dappertutto avvengano.

San Cataldo

Storicamente non si conosce molto su San Cataldo. E' certo che le sue reliquie sono state ritrovate a Taranto nel 1071 e con esse e' stata trovata una croce di fattura irlandese, con il nome Cataldo scritto su di essa. Si ritiene che San Cataldo sia un monaco irlandese, nato a Canty nel paesino di Aghlish, a 15 km circa da Lismore, dove ha studiato e insegnato, tanto da essere denominato *l'astro*

luminoso di Lismore. Sarebbe giunto a Taranto nel suo viaggio da pellegrino verso la Terra Santa. La leggenda ci dice di tre successivi naufragi e di altrettanti salvataggi di Cataldo sulla costa di Taranto. I suoi abitanti hanno visto in questo un segno della Divina Provvidenza e un'indicazione che Cataldo doveva restare a Taranto come suo Vescovo. Di fatto la devozione a San Cataldo si è divulgata subito attraverso tutta l'Italia del Sud, la Sicilia e Malta. Ha raggiunto anche la Terra Santa, dove possiamo ancora ammirare San Cataldo dipinto su un pilastro della Basilica della Natività a Betlem. La Cappella Palatina di Palermo conserva un bellissimo mosaico di San Cataldo ed anche una meravigliosa chiesa dalle cupole bizantine e' stata dedicata al Santo nella stessa città. Quasi certamente ci sono più persone chiamate 'Cataldo' in Italia che 'Cahal' in Irlanda. San Cataldo viene implorato come protettore dei viaggiatori e soprattutto dei navigatori e contro il pericolo di tempeste ed altre calamità pubbliche e private. E' anche il Patrono dell'Esercito Italiano e oggi chiediamo una sua particolare benedizione per tutti i soldati impegnati al di là dell'Adriatico. La sua presenza a Taranto e' stata descritta come "una delle manifestazioni più lontane della tradizione di Santi irlandesi nel continente"; ma Taranto non e' lontano, anzi e' vicina al cuore della civiltà europea e, comunque, si dice che i monaci irlandesi abbiano raggiunto anche località del lontano Oriente, come Kiev.

Irlanda, Italia ed Europa

Gli irlandesi, come gli italiani sono fieri della loro identità europea e sono impegnati a costruire un'Europa, orgogliosa delle sue tradizioni cristiane. Robert Schumann che, insieme ad Alcide De Gasperi e Konrad Adenauer, e' stato uno dei padri fondatori della Comunità Europea, ha detto:

"San Colombano è il Santo patrono di coloro che cercano di costruire un'Europa unita".

Colombano fu un grande monaco irlandese e un missionario del sesto secolo. Egli fondò un monastero a Bangor nell'Irlanda e poi si mise in viaggio verso Gaul o la Francia, è andato a Bregenz sulla riva del Lago di Costanza; a Milano, dove passò un certo tempo, e finalmente giunse a Bobbio, dove fondò il suo ultimo monastero e dove morì. Da Milano, Colombano ha scritto una lettera memorabile al Papa Bonifacio IV, in cui affermava:

"Noi irlandesi, abitanti all'estremità del mondo, siamo discepoli di San Pietro e Paolo e di coloro che scrissero il Caonone Sacro dello Spirito Santo. Al di fuori dell'insegnamento apostolico ed evangelico non accettiamo nulla. Nessuno di noi è stato eretico... o scismatico; la Fede cattolica, come e' stata trasmessa da voi (i Papi), successori degli Apostoli, rimane intatta. Noi siamo legati alla Cattedra di San Pietro. Roma è grande e famosa, ma è grande e famosa tra noi solo a causa di quella Cattedra..."

MONACI e Pellegrini

I monaci irlandesi dal sesto all'undicesimo secolo sono stati, come tutti sanno, i grandi evangelizzatori dell'Europa, dopo la caduta dell'Impero Romano. I nuovi cristiani, convertiti dalla predicazione di San Patrizio, erano ripieni d'entusiasmo per la fede cristiana e desiderosi di diffonderla ovunque. Tante diocesi in Francia, Germania, Austria, Svizzera, Paesi Bassi e anche in Italia hanno un Santo irlandese come loro patrono e fondatore. Lasciare la propria terra per Cristo e' divenuto quasi naturale per gli irlandesi; la *Peregrinatio pro Christo* e' stato il loro motto. San Bernardo scrisse di "frotte di Santi irlandesi, che si spargevano attraverso l'Europa come un'alluvione". Molti, come Cataldo, sono andati in pellegrinaggio alla Terra Santa, altri a Roma. Sia come missionari sia come pellegrini o in ambedue i casi, i monaci irlandesi hanno diffuso la fede dovunque sono andati. La pratica della confessione privata e della penitenza personale attraverso l'Europa, che veniva a rimpiazzare quella della penitenza pubblica per peccati gravi, viene attribuita ai monaci irlandesi.

Molti studiosi sono venuti in Irlanda a studiare, perché i monasteri erano qui centri di sapere, di cultura, di arte, e anche di preghiera. I capolavori calligrafici dei monaci irlandesi sono tra i tesori di molte famose biblioteche d'Europa, tra cui l'Ambrosiana di Milano e quella di San Gallen. I monaci irlandesi e i loro monasteri hanno avuto una parte importante nel salvaguardare e trasmettere il patrimonio classico della Roma imperiale, che diversamente sarebbe andato perduto

durante le invasioni barbariche. I monaci irlandesi sono stati invitati da Carlomagno nella sua regia in qualita' di studiosi e insegnanti. Clonmacnois sullo Shannon, che il Papa Giovanni Paolo II visito' nel 1979, e' stato uno dei monasteri più famosi. Fondato nel secolo VI, e' divenuto un posto di preghiera e di sapere per 1.000 anni, finchè venne distrutto da Cromwell nel secolo sedicesimo. Gli studiosi vi arrivavano da tutta l'Europa. Ci fu un tempo in cui quando un giovane abbandonava casa sul continente europeo e andava perduto, presumibilmente lo si ritrovava a studiare a Clonmacnois. Papa Giovanni Paolo II ha spesso parlato di Clonmacnois come di uno dei posti che lo hanno più colpito durante la sua visita in Irlanda, la prima visita fuori dell'Italia dopo quella in Polonia.

Il messaggio degli irlandesi all'Europa è stato un messaggio d'amore per Cristo e la sua Chiesa, con il suo centro a Roma. Posso riassumere un tale messaggio oggi con le parole di una preghiera di San Colombano:

"Ti prego, amatissimo Salvatore, di mostrarti a noi che ti cerchiamo, così che conoscendoti possiamo amarti ardentemente. Che possiamo amare solo Te, desiderare solo Te, contemplare solo Te giorno e notte, e tenerti sempre presente nella nostra mente... Possa l'affetto nei tuoi riguardi pervadere i nostri cuori. Possa l'attaccamento a Te prender possesso di noi tutti. Possa l'amore per Te riempire tutti i nostri sensi. Che possiamo conoscere solo il tuo amore che e' eterno, un amore tanto grande che le immense acque dei cieli e della terra e del mare non possono soddisfare, perché sta scritto: 'E molte acque non hanno potuto soddisfare l'amore'. Possa ciò accadere anche con noi, con la tua grazia, o Signore Gesu' Cristo, a cui sia gloria per sempre. Amen".

Cahal B. Daly, Cardinale,

Arcivescovo emerito di Armagh e Primate emerito di tutta l'Irlanda

Il Card. Cahal B. Daly, uno degli assertori più accaniti dei diritti civili nell'Irlanda del Nord e voce autorevole per una giusta soluzione del conflitto dell'Ulster, presiederà, a Taranto, dall'8 al 10 maggio, i festeggiamenti in onore di San E' nato a Loughguile, nell'Irlanda del Nord, il 1* ottobre 1917.

E' uno degli ecclesiastici irlandesi più conosciuti, avendo servito in tre diocesi, una delle quali nella Repubblica d'Irlanda.

Ha studiato a Loughguile (scuole elementari), a Belfast (scuole secondarie) insieme allo scrittore Brian Moore, e poi alla Queen's University di Belfast, dove si è laureato in Lettere. Dopo la laurea è entrato in Seminario ed è stato ordinato sacerdote nel 1941.

Nel 1945 gli è stato conferito un Dottorato in Divinità dall'Università nazionale irlandese di Maynooth e un anno dopo si è specializzato in filosofia all'Institut Catholique di Parigi. Tornato a Belfast ha insegnato prima nel Collegio di St. Malachy per un anno e nel 1946 è divenuto professore di filosofia presso la Queen's University di Belfast.

Ha partecipato al Concilio Vaticano II in qualità di esperto. Nel 1967 è stato ordinato Vescovo per la Diocesi di Ardagh e Clonmacnois, dove ha lavorato per 15 anni, e il suo motto è sempre stato: "Gesù Cristo, ieri ed oggi".

In qualità di Vescovo, intervistato per l'ANSA, Cahal B. Daly, che ha sempre avuto la preoccupazione per il bisogno di pace nella sua Irlanda del Nord, ha detto: "Sono chiamato ad essere un costruttore di ponti e ministro di riconciliazione. Nella nostra situazione questo significa che un Vescovo deve "spiegare" per quanto possibile la comunità all'altra comunità, i nazionalisti agli unionisti, implorando mutua comprensione e riconoscimento dei diritti di tutti".

Fin da piccolo Cahal Daly ha sviluppato un amore per la letteratura e per la lettura e ha pubblicato tanto.

Il suo libro: *Violenza in Irlanda e coscienza cristiana*, apparso nel 1973, presenta dichiarazioni e articoli in cui viene analizzato il conflitto dell'Irlanda del Nord da una prospettiva morale. Altri suoi libri, come *La pace, lavoro di giustizia* (1980) e *Il prezzo della pace* (1991) continuano sulla stessa linea.

Per molti anni, il Cardinale Daly ha scelto la Giornata Mondiale della Pace, celebrata nella Chiesa il 1* gennaio, per parlare su temi importanti correlati alla pace e alla riconciliazione nell'Irlanda del Nord.

Egli ha sempre condannato la violenza usata per ottenere fini politici e senza dubbio ha avuto un ruolo importante nel processo che ha portato alla Dichiarazione di Downing Street del 1994, a Londra, che ha spianato la via alla pace nel Nord Irlanda. Poco prima di tale Dichiarazione Card. Daly aveva parlato al Parlamento di Westminster, affermando: "Adesso esiste una vera opportunità di arrivare alla pace".

In una "Lettera a un protestante del Nord", nel 1979 egli scrisse del legame che dovrebbe unire le varie denominazioni cristiane dell'isola irlandese: "In qualità di abitante del Nord Irlanda, desidererei chiederle sinceramente di credere che non esiste una comunità nell'Europa dell'Ovest capace di capire e appoggiare fede e principi religiosi protestanti più dei cattolici irlandesi... I cattolici e i protestanti irlandesi possono e devono aiutarsi a vicenda ad essere fedeli a Cristo in un mondo in cui più e più in tanti si allontanano da lui".

Dopo 15 anni a Longford, quale vescovo di Ardagh e Clonmacnois, Cahal Daly è stato nominato a succedere al Vescovo Philbin nella Diocesi di Down e Connor, nell'Irlanda del Nord, la sua diocesi nativa, dove aveva servito da prete per 26 anni.

Nel dicembre del 1990 è stato nominato Arcivescovo di Armagh e Primate di tutta l'Irlanda. Sei mesi dopo, il 28 giugno 1991, il Papa lo elevava all dignità di Cardinale. Nel 1996, alla veneranda età di 79 anni, il Cardinale Daly, Arcivescovo di Armagh e Primate di tutta l'Irlanda, è andato in pensione, lasciando posto al suo coadiutore l'Arcivescovo Sean Brady.

Da Primate di tutta l'Irlanda e Presidente della Conferenza episcopale irlandese, Card. Daly è stato responsabile delle più importanti lettere pastorali e sociali per un periodo di circa 20 anni. In una

di queste, *Nel lavoro e' la chiave*, del 1992, ha affrontato il tema scottante della disoccupazione. Egli ha anche contribuito tanto a pubblici dibattiti e discussioni su temi vari quali: lo stato della Chiesa, referendum sull'aborto e divorzio, giustizia sociale, celibato, donne nella Chiesa, il futuro dell'Europa, l'Irlanda e il terzo mondo, formazione, educazione sessuale, morale sessuale, mezzi di comunicazione e naturalmente ecumenismo.

Da ecumenista impegnato, Cardinal Daly e' stato dal 1974 all'84 membro del Secretariato per l'Unita' Cristiana e Papa Paolo VI lo ha nominato osservatore per la Chiesa Cattolica alla Conferenza di Lambeth del 1978, dove ha avuto luogo l'assise generale dei vescovi anglicani.

Al di la' di tutto questo, Card. Cahal B. Daly è e rimane un uomo quanto mai simpatico, dall'intelligenza acuta e dalla memoria fresca e porta molto bene gli anni che lo accompagnano.

San Cataldo, Santo d'Irlanda

Il Vescovo del Medioevo ha lasciato un segno visibile all'alba del terzo millennio.

Molti sono i segni distinguibili di questo Santo all'alba del nuovo millennio; circa duecento luoghi di culto in Italia, senza contare vari toponimi di aree rurali nella nostra zona ad esempio come Pezze san Cataldo, in agro di Corato verso Castel del Monte ed a Barletta la Chiesa vicino Porta Marina, porta il nome del Santo, insieme a quella parte del braccio del rione Santa Maria tra la chiesa omonima tra il castello e il mare. Infatti, c'è la tradizione di portare in processione in mare la statua del Santo con la partecipazione del popolo su barche di ogni stazza della marineria di Barletta. Ma da dove parte questo culto per un Santo, quasi sconosciuto nella Sua nazione? Partiamo dall'origine del nome Cataldo, in italiano, Cataldus, in latino e Cathal, si pronuncia Cahal \con un'aspirazione fortemente marcata \ o Koh- al in celtico (l'antica lingua irlandese). E' un nome composto gaelico antico "cath"- battaglia (battle) e "val"-dominio, governo, regno (rule), secondo alcuni studiosi Cathal equivale al nome inglese Charles. Era un nome molto diffuso nel periodo medioevale nelle varie leggende e saghe irlandese, perché molti sovrani portavano questo nome che rappresentava forza e potere in un periodo storico in cui l'Irlanda era divisa in oltre un centinaio di piccoli regni in continua lotta tra loro. In Medioevo la cultura nelle sue varie e diverse forme erano in mano ai monaci che si occupavano nella catalogazione, nella conservazione e nella diffusione del sapere fino allora prodotto. I monaci, quindi, rappresentavano una "summa" della conoscenza. L'Irlanda pullulava di monasteri che erano dei centri culturali, delle vere e proprie università, dove era possibile una approfondita conoscenza biblica, ascetica e morale. Lismore era uno dei più eminenti centri culturali non solo in Irlanda, ma anche nel centro Europa con studenti provenienti, non solo dalle Isole Britanniche, ma anche dalla Francia e dalla Germania. L'Europa nel medioevo viveva un periodo di grandi scontri ed un avvicinarsi di dominazioni. La scuola di Lismore a sud, la scuola di Clonmacnoise al centro e la scuola di Armagh a nord Irlanda rappresentavano i centri formativi e culturali più importanti nel periodo medioevale nell'antica Hibernia. Tuttavia, la scuola di Lismore, fu fondata da San Cartagio, in gaelico Lios Mòr-Mochuda, avendo nel corso della Sua attività, molti Santi e scolari, inizialmente come allievi, poi, come educatori e nella direzione del monastero. Lo storico Dempster aveva erroneamente affermato che San Cataldo era proveniente dalla Scozia, perché prima della Sua presenza a Lismore, le notizie sono frammentarie. San Cataldo, figlio di Eucho o Euchu (il padre di San Patrizio, secondo la tradizione agiografica, portava lo stesso nome) e di Athena o Achlena (la madre di San Colombano portava lo stesso nome) era nato Cauty nel VII secolo nel sud Irlanda, poco distante da Lismore nel Dungravan tra Munster e Tipperary. La Sua formazione, la Sua attività educativa-pastorale si innesta su una scia ed un'impronta che già altri Santi irlandesi nel medioevo con la loro attività ed azione hanno lasciato un segno indelebile all'interno della civiltà europea, non solo nel campo educativo, ma nella formazione di una identità di conoscenza basata su valori e principi cristiani. San Cataldo studiò e fu allievo di un altro Santo famoso: San Colombano (il monastero di Bobbio in Italia, fu fondato da Lui), il quale visse fino al 590, succedendogli nella direzione dello monastero- centro di formazione. Divenne abate a Lismore, facendo erigere una chiesa dedicata alla Vergine Benedetta, Madre di Dio, ma come da tradizione dei monaci irlandesi nel medioevo, si spostò a fondare un altro monastero tra le antiche montagne ShieveCua a Rathan, dove divenne vescovo. In questo periodo non esistevano le diocesi, ma zone pastorali, dove il vescovo, non eletto da Roma, ma dal popolo, specie nelle aree più marginali, esercitava il proprio ministero. La Parola di Dio, l'esegesi e la meditazione erano le basi della formazione spirituale, morale e caritativa dei monaci irlandesi, unita ad una forte sensibilità nei confronti alle varie forme ed espressioni culturali come la letteratura, l'artigianato e l'arte. Quindi, dopo aver esercitato il loro ministero in un determinato luogo, i monaci irlandesi si spostavano in altre zone cercando di portare, non solo la "Buona Novella", ma anche il desiderio della cultura e dell'arte. Anche san Cataldo fu spinto da questa missione sulla scia dei suoi predecessori e dopo alcuni anni Shandran, nella contea di Tipperary, partì per un pellegrinaggio in Terra Santa. Questo viaggio rappresentava l'apice, il culmine della maturazione spirituale per un monaco, perché il pellegrinaggio, anche nella simbologia del viaggiatore nell'età medievale delineava un percorso di avvicinamento al mistero di Cristo e, questo era possibile solo con una profonda formazione

biblica- ascetica. Molti santi irlandesi in questo periodo dopo lo stesso percorso formativo – spirituale iniziarono la loro attività di apostolato in un'Europa che viveva un continuo avvicinarsi di eventi storici e bellici allo stesso tempo, ma la presenza di questi monaci la univa spiritualmente in un percorso di diffusione dei valori e dei contenuti cristiani, in un percorso culturale che univa popoli, usi e costumi. Furono il “collante” affinché le differenze potessero diventare una risorsa all'interno della cristianità.

I miracoli di San Cataldo

Addirittura, al tempo dell'imperatore Adriano o poco dopo la morte di Traiano, un certo sapiente di nome Dichus, dotato di uno spirito di profezia, ebbe le visioni della futura grandezza di Cataldo.

Diversi agiografi parlano di segni profetici già prima della nascita del Santo. Si poteva osservare una chiara luce sulla casa in cui la mamma risiedeva e dove sarebbe nato. Tuttavia, la mamma morì, mettendo alla luce il figlio. Secondo la tradizione appena nacque il Santo cadendo su una pietra all'interno della stanza, imprime la forma del Sua testa che in seguito divenne un oggetto di culto.

Già dalla Sua presenza a Lismore si ebbero i primi segni di come San Cataldo fosse una persona prescelta dalla Grazia di Dio. Infatti, un capo di nome Meltride, aveva preso in antipatia il Santo, perché era molto stimato e considerato dal popolo; e per questo motivo, gli mise contro il re. Questi temeva che la popolarità del monaco avesse messo in discussione il suo regno, vista la sua grande popolarità, ed ordinò che fosse messo in catene e imprigionato in una buia prigione. Tuttavia, si manifestò la volontà di Dio che tramite due angeli, apparsi alla regina, proposero di liberarlo e di cambiare il capo che aveva calunniato il Santo. Nel percorso per la Terra Santa il monaco ha operato diversi miracoli e prodigi, in sostanza in ogni città dove ha messo piedi. Volontariamente, non mi soffermo sui prodigi fatti a Corato, credo che siano già conosciuti. Nei pressi di Taranto San Cataldo incontrò un uomo cieco. Il Santo chiese delle informazioni e il cieco glielne fornì asserendo l'estrema dissolutezza dei costumi dei tarantini. Il Santo chiese se anche lui vivesse con lo stesso stile di vita e il cieco rispose che non aveva avuto la possibilità di conoscere gli insegnamenti di Dio, altrimenti si sarebbe convertito. Il Santo battezzò il cieco che ebbe la vista. Entrando in Taranto fu anticipato dalla fama del miracolo, tanto che gli fu proposto di diventare vescovo della città, essendo la sede vacante. Anche ad altri Santi irlandesi in varie parti d'Europa fu proposto di diventare vescovi nelle varie città dove erano passati e, poi, si erano insediati vedi, San Gallo in Svizzera porta lo stesso nome del monaco che la evangelizzò! I veri miracoli di questi Santi non è stata la semplice guarigione dei mali del corpo, dovunque ci sono state conversioni spirituali, con un autentico cambiamento dello stile di vita. Questo si possono considerare i veri miracoli, in un periodo storico alquanto turbolento. San Cataldo fu vescovo a Taranto, per quindici anni fino alla Sua morte, fino ai primi anni del 700. Le spoglie mortali del Santo furono riposte nella Basilica di Taranto che fu distrutta dai Saraceni nel 927; ma nel corso della ricostruzione del Tempio, il 10 maggio 1017 fu trovato il corpo incorrotto con al petto la croce di fattura non italiana presumibilmente celtica, con la scritta “Cataldus Rachau”. Secondo alcuni studiosi, tra cui il dottor Hennig, il termine “Rachau” individua una zona geografica nell'Irlanda meridionale, dove San Cataldo era vescovo: Cataldo vescovo di Rachau.

San Cataldo nella storia tra agiografia ed iconografia

San Cataldo è il Patrono di ben tre città: Taranto, Corato e Gangi – Palermo-, dei marinai (adottato dalla Marina Militare nel corso dell'ultimo conflitto), può essere invocato per tutte le malattie legate a virus, l'invocazione al Santo può essere di grande sollievo. Ci sono molte località che portano il nome San Cataldo, non solo chiese o luoghi di culto e di devozione, ma zone, aree, contrade che portano il nome del Santo, espressione di un culto e di una venerazione di una figura del medioevo cristiano, non solo in Italia, ma anche in Francia e a Malta, isola, dove si pensa sia approdato il Santo o all'andata, o al ritorno per un'avversità del mare, la cripta della Basilica, sita nella città principale dell'isola porta il nome del Santo Anche da un punto di vista iconografico San Cataldo ha articolate immagini, busti, affreschi, in linea con la rappresentazione missionaria: uomo di mezza età, barba marrone o rossastra- ricordiamoci che di origine celtica- con i paramenti sacri e il pastorale in mano. Tra le rappresentazioni più importanti del Santo ricordiamo: i mosaici bellissimi- vi invito a vederli- alla cattedrale di Palermo e Monreale e l'affresco, situato su un pilastro della Basilica della Natività a Betlemme. A Milano c'è addirittura una chiesa intitolata a San Cataldo e Santa Maria Greca e i segni nel tempo, nella storia e nelle testimonianze che l'uomo registra, annota in ogni momento: l'uomo cammina insieme con Dio instancabilmente, intrecciandosi con la pietà popolare, con il ricordo della vita di un uomo, un Santo che fa della propria esistenza una prova che Dio è sempre vicino a noi.

Riflessioni dei giovani dell'ITAS di Taranto su San Cataldo

San Cataldo rappresenta una figura importante e decisiva nella cultura e nella tradizione tarantina, soprattutto in ambito religioso. Il lavoro svolto in questi anni ci ha consentito di conoscere meglio la storia di un personaggio di grande fascino ed interesse, e ci ha portato anche ad avere scambi con un paese lontano e affascinante quale l'Irlanda, terra ricca di tradizioni e forte nella sua spiritualità.
(Andrea Aurelio, Angelo Bonatesta, Andrea Cazzato, Daniele Rizzi)

E' incredibile come un uomo, san Cataldo, sia riuscito ad unire due civiltà diverse e geograficamente lontane, attraverso la testimonianza cristiana. Per questo noi siamo molto contenti di aver approfondito questo lavoro e di essere riusciti a conoscere aspetti della nostra città fino ad ora sconosciuti. Inoltre ci siamo avvicinati alla verde terra d'Irlanda e non ci resta che visitarla!
(Luca Lettino, Andrea Manfreda, Andrea Pozzi, Francesco Paolo Zelindo)

San Cataldo è stato per il nostro gruppo di lavoro e soprattutto per l'intera classe, argomento di interesse e di approfondimento. Con l'aiuto dei nostri professori abbiamo sviluppato per tre anni un'area di progetto a lui dedicata, che ci ha permesso di studiare la vita del santo, patrono della nostra città. In particolare vorremmo mettere in evidenza il legame che si è venuto a creare tra Taranto e la terra natale di san Cataldo.

Con queste poche parole abbiamo cercato di far capire, quanto per noi san Cataldo sia importante. Per tale motivo, desidereremmo il prossimo anno, effettuare un viaggio proprio in Irlanda.
(Gabriele Consiglio, Mario Quero, Andrea Solito, Giuseppe Tarsia)

Sono ormai tre anni che la nostra area di progetto ha come figura centrale il Santo Patrono, san Cataldo. E' stato molto interessante e coinvolgente scoprire le origini di questa persona così importante e cara per Taranto. E' ancora più strabiliante osservare come un uomo che abbia segnato la storia di due città, sia ancora oggi un punto inscindibile di legame tra Taranto e l'Irlanda.
(Giovanni Bailardi, Domenico Carrieri, Vincenzo Chitano, Marco Laudato)

La festa di san Cataldo, apportatrice di tradizione, cultura e turismo, è quindi un'ottima occasione per la nostra città di valorizzare il proprio territorio e la propria storia.

San Cataldo è molto importante per tutti i cristiani tarantini perché rappresenta la fede di Taranto. San Cataldo aveva due doni principali: uno naturale, cioè la dottrina congiunta all'eloquenza e l'altro soprannaturale, comunicatogli da Dio, i miracoli.

Il legame fra Taranto e l'Irlanda diventa sempre più reale e più profondo.

A Taranto san Cataldo viene ricordato liturgicamente il 10 maggio, giorno del ritrovamento delle sue reliquie, con un solenne pontificale e la processione per le vie della città.

(Alessandro Blasi, Tiziana Messina, Fabiana Mongelli, Daniela Resta)

Luoghi di culto di San Cataldo

CITTA'	DIOCESI	ABITANTI	DEDICAZIONE	FESTA
Bari	Bari	300.000	Parrocchia Reliquie	10.05
Acquaviva delle Fonti (BA)	Gravina	18.000	Patrono?	10.V.
Barletta (BA)	Bari	75.000	Chiesa XII sec.Confraternita	10.V
Corato (BA)	Bari	39.000	Patrono	VIII
Gravina (BA)	Gravina	32.000	Chiesa	10.V
Monopoli (BA)	Monopoli	40.000	Confraternita	
Poggiorsini (BA)	Gravina	1.500	Masseria	
Putignano (BA)	Conversano	23.000	Contrada Via	
San Cataldo (BA)	Bari	00.000	Contrada	
Santo spirito (BA)	Bari	5.000	Via	
Spinazzola (BA)	Gravina	8.500	culto	
Trani (BA)	Trani	41.000	culto	
Bagni di S.Cataldo (FG)	Manfredonia	00.000	Contrada	
Cagnano Varano (FG)	Manfredonia	9.000	Patrono Parrocchia Frazione	10.V
Cisternino (BR)	Monopoli	11.000	parrocchia	
Oria (BR)	Oria	15.000	culto	
LECCE	Lecce	80:000	chiesa a.1180 Frazione	
Alliste (LE)	Nardò	6.000	culto	
Nardò (LE)	Nardò	26.000	culto	
S.Cataldo di Lecce	Lecce	100	frazione culto	
Trepuzzi (LE)	Lecce	12.000	Case di S. Cataldo	
Tricarico (MT)	Matera	8.000	culto	
Bella (PZ)	Muro Lucano	7.000	Frazione Bagni di S.Cataldo	
Brienza (PZ)	Potenza	5.000	Patrono	10.V.
Grumento Nova (PZ)	Potenza	00.000	culto	
Pietrapertosa (PZ)	Acerenza	22.000	culto	
Viggianello (PZ)	Tursi	8.000	culto	
Cirò Marina (CZ)	Cariati	10.000	Patrono	10.V.
Cariati (CS)	Cariati	9.000	Patrono	
Morano Calabro (CS)	Cassano	5.500	Contrada	
Licata (AG)	Agrigento	42.000	chiesa	
CALTANISSETTA	Caltanissetta	40.000	chiesa	
S.Cataldo (CL)	Caltanissetta	20.000	comune patrono	
Caltagirone (CT)	Caltagirone		contrada	
ENNA	Enna	29.000	Chiesa	
Gagliano Castelferrato (EN)	Nicosia	4.500	Patrono	31.VIII
Nicosia (EN)	Nicosia	28.000	Contrada Parrocchia	
Gualtieri Sicaminò (ME)	Messina	3.090	chiesetta	
Motta Calastra (ME)	Messina		Frazione Agriturismo Fiume	
Frazzanò	Messina		Immagine	
PALERMO	Palermo	1.000.000	Cappella Palatina Pastorale- Mosaico – Chiesa S. Cataldo Palazzo Galletti S. Cataldo	
Bagheria (PA)	Palermo	35.000	Villa S. Cataldo	
Gangi (PA)	Cefalù	10.000	Patrono Chiesa Reliquia	10.V
Monreale (PA)	Monreale	23.000	Reliquia nel Duomo Mosaico	
Partinico (PA)	Monreale	25.000	Parrocchia Contrada Torre	
Erice (TP)	Trapani	21.000	Parrocchia	
Taurasi (AV)	Avellino	3.000	Cappella privata	

NAPOII	Napoli	2.000.000	Altare chiesa di Agnello	
Massalubrense (NA)	sorrento	9.700	Patrono	10.V.
Maddaloni (CE)	Caserta	32.000	Altare ch. s.Angelo	
Mignano Monte Lungo (CE)	Teano	35.000	Taverna	
Roccarasa (CE)	Teano	1.000	Patrono	
Rocchetta (CE)	Caserta	400	Cappella	
Campagna (SA)	Salerno		chiesa del 1156	
Torre Ovaja (SA)	Vallo Lucania		Galleria Ferroviaria	
Centrale del Liri (FR)	Frosinone		Cappella	
Fermentino (FR)	Fermentino	16.000	chiesa	
Patrica (FR)	Fermentino	2.200	Encausto Patrono	
San Cataldo (FR)	Aquino	3.500	Frazione di s. Giovanni Incarico	
Sant'Elia Fiume Rapido (FR)	Cassino	5.000	chiesa	
supino (FR)	Ferentino	4.000	santuario Reliquie	10.V.
ROMA	Roma	4.000.000	Collegio irlandese (S.Isidoro) Reliquia del 1164	
Cottanello (RI)	Poggio Mirteto	800	culto chiesa del '700	
Padri Domenicani (VT)	Viterbo		Tenuta	
Esanatoglia (MC)	Camerino	2.000	Patrono Reliquie	
Bucchianico (CH)	Chieti	4.500	Chiesa	
Giuliano teatino (CH)	Chieti	15.000	Patrono Frazione	10.V.
Corfinio (AQ)	Sulmona	10.000	Chiesa	
Fornelli (IS)	Isernia		Masseria	
BOLOGNA	Bologna	1.000.000	Chiesa	
Motta Baluzzi (CR)	Cremona	1.300	Manoscritti archivi parrocchiali	10 .V.
Cremona	Cremona		chiesa	
MODENA	Modena		Chiesa	
PISA	Pisa		Contrada	
RIMINI	Rimini		Contrada	
VENEZIA	Venezia		chiesa	
Valloncello di Preci (PG)	Norcia	450	Lebbrosario	

FRANCIA

Clermont			Reliquia Cattedrale	
----------	--	--	---------------------	--

IRLANDA

Ballinamela	Waterford & Lismore	Parrocchia	Lapide	
Canty	Waterford & Lismore		Lapide	
Clogheen	Waterford & Lismore	1.000	Vetrata – Lapide – Cappella	
Dungarvan	Waterford & Lismore	25.000	St. Cathal School - Monumento	
Lismore	Waterford & Lismore	5.000	Vetrata	
Shanrahan	Waterford & Lismore		Lapide	

MALTA

Medina			Chiesa	
--------	--	--	--------	--

PALESTINA

BETIEMME			Basilica Natività Coloma Navata Centrale Mosaico	
----------	--	--	---	--

STATI UNITI

CANADA

Bibliografia

Vita e memorie di San Catldo – Cataldo Antonio Cassinelli - 1717

The Oxford Dictionary Book of Saints, Oxford, 1987. Alla voce Cataldo si legge: Cataldo (7*-8* secolo). Santo irlandese. Il suo culto avviene a Taranto e si estende nell'Italia del Sud, in Sicilia e a Malta. Lo si può rintracciare al 1071, quando le sue reliquie vennero scoperte a Taranto. Dentro la tomba è stato trovato il manico del pastorale di manifattura irlandese e una crocetta con l'iscrizione Cathaldus Rachau: tutti gli sforzi per trovare questo posto fino adesso si sono mostrati inutili. Il culto è fiorito sotto l'influenza normanna e benedettina. Un affresco del San Cataldo sopravvive nella Basilica della Natività a Betlem e in mosaici del 12* secolo a Palermo e Monreale. Senza dubbio Cataldo è un esempio dei tanti monaci irlandesi, per lo più sconosciuti, che ha scelto l'esilio per amore di Cristo all'inizio del Medio Evo.

Lo si invoca contro pestilenze, siccità e tempeste.

La sua festa si celebra il 10 maggio.

Acta Sanctorum (64 volumi, Antwerp 1643), pp. 569-78

J. Jennings, Cathaldus Rachau, *Medioeval Studies* (1946), 217-44

D.P. MOULD, *The Irish Saints* (1964), 61-62

Casa Italia è un centro che si prefigge di promuovere non solo la nostra lingua e cultura in Irlanda, ma anche la vita delle varie regioni italiane con i loro prodotti, la loro bellezza, il loro patrimonio e consolidare così sempre più le relazioni tra Italia e Irlanda.

Casa Italia è un centro privato, regolarmente iscritto all'Albo delle Società, diretto dal Prof. Enzo Farinella, da oltre 30 anni nell'isola dello smeraldo, 20 dei quali come Addetto Culturale presso l'Istituto Italiano di Cultura in Dublino. Prof. Farinella ha organizzato gemellaggi tra le due nazioni, tra cui Bronte (Catania), Gangi (Palermo), Vizzini (Catania), Castiglione di Sicilia (Catania), San Mauro Castelverde (Palermo), Casalattico (Frosinone), Torre San Patrizio (Ascoli Piceno), Costamasnaga (Como), Bosco Marengo (Alessandria), Oasi Maria SS. (Troina, Enna), ecc. Anche Clubs, istituzioni varie e scuole hanno trovato i loro partners in Irlanda. Tra i prossimi suoi gemellaggi figurano Taranto, Pozzoleone (Vicenza), Cefalù (Palermo), Colle Umberto (Treviso), Giove (Terni), Mistretta (Messina), Occhiobello (Rovigo), Calvanico (Salerno), Todi, Bernareggio (Milano), Bobbio (Piacenza) ecc. con altrettante cittadine irlandesi.

Negli ultimi anni l'opera di Enzo Farinella, che è anche giornalista, scrittore e presentatore di due programmi di insegnamento della lingua italiana alla TV irlandese, ha visto quattro settimane siculo-irlandesi, l'ultima delle quali con la partecipazione dell'Assessorato Regionale siciliano Agricoltura e Foreste; quattro incontri tra poeti siciliani e irlandesi;

tre tra le università delle due nazioni amiche;
tre incontri musicali;
altri con operatori turistici, economici e commerciali
e varie mostre d'arte.

E' stato lui che ha preparato il terreno per la cittadinanza onoraria di Palermo, insignita a John Hume, Deputato Europeo e di Westminster e Premio Nobel per la Pace.

Nel maggio '99 egli ha accompagnato il Cardinale irlandese Cahal Daly ai festeggiamenti di San Cataldo – un santo Monaco irlandese – a Taranto, di cui è protettore.

Casa Italia si prefigge di continuare nell'opera di proposta dell'immagine più bella della nostra Italia in Irlanda, introducendo gli irlandesi nel mondo dei colori, della pittura, della musica, dell'opera, della cultura, della lingua, della cucina e dei prodotti nostrani e già ha importato in Irlanda anche vini, oli, pasta ecc.

Casa Italia Cultural Centre

45 Kildare Street - Dublin 2 - Irlanda - Tel. 353-1-4941389 or 6716266 or 087/2258471

Fax: 353-1- 4941300 - E-mail: enzo@iol.ie

Director: **Dr. Enzo Farinella**

The **Casa Italia Cultural Centre** organises *meetings* to introduce people to the colours and paintings and music and opera and culture and language of Italy; meetings on *Italian artists and sculptors and frescoes*; on *wines & food*: "it will be fun and educational". It organises also exhibitions, concerts of young and old artists.

Programme:

Language and culture courses:

Beginners

Intermediate

Advanced

Certification

Conversation

Classical arias:

Contemporary Italian History

Italian Art: XIX & XX Century

The courses will cover, through conversation:

Beginners: the fundamental structures of present, past and future.

Intermediate: imperfect and pronouns

Advanced: subjunctive and finite tenses

Certification of the University of Perugia will be awarded through a special examination.

Classical arias: The best arias of Italian opera, explained, translated and introduced.

The **text book** used for all classes is: **In Italiano**

Other courses on Italian Cinema, Art, Current Affairs, Cuisine, Commerce & tourist Italian will be organised.

Available also: *In company courses, one to one tuition, interpreters and secretarial services* for business people.

Casa Italia First Annual: 2000

Indice:

Prologo

Italia - Irlanda: un'amicizia secolare

Sicilia - Irlanda: due isole, due culture, una grande affinità

L'Irlanda di Diodoro Siculo

Gemellaggi tra Italia e Irlanda

Grandi turisti irlandesi in Italia: Lord Charlemont

Quarta settimana siculo-irlandese, 1999

Sicilia e Irlanda: L'isola, la memoria, il ritorno

Positivo bilancio della quarta settimana siciliana in Irlanda

Il trio folk cefaludese in Irlanda

L'Irlanda sbarca in Sicilia, 1998

Seconda settimana siciliana, 1997

Charles Parker in Sicilia

Turisti irlandesi in Sicilia

Dal corso: "Le città d'Italia"

Conclusione